RISVEGLIO MUSICALE
NUMERO 4 • LUGLIO - AGOSTO 2026



Rivista Ufficiale dell'ANBIMA APS - Via Cipro,110 - 00136 ROMA - POSTE ITALIANE
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27/02/2004, n.46) - Art. 1 Comma 1 - DCB Roma
anbima APS

APPROFONDIMENTO
di ADRIANO BASSI

Musica e magia

Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia Tel. 0364 87069

30°

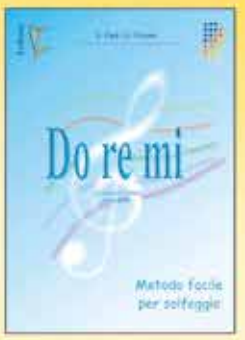
1995-2025

DIDATTICA









Libretti

Basta con le pagine che si sporcano!
e pesano la metà
dei libretti tradizionali !!



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 96

NEWS

DOWNLOAD FREE

Ance di qualità Made in France





per bande giovanili

Con il Patrocinio di

Regione Umbria

Comune di Torgiano

L'Associazione Musicale Ciro Scarponi Torgiano è stata costituita nel 2013 a Torgiano (Pg), per iniziativa dell'Amministrazione Comunale ed ha sede in Corso Vittorio Emanuele II, n. 25. L'associazione è apartitica, aconfessionale, si fonda sull'operato gratuito e volontario dei soci, non ha scopo di lucro e si propone come primo obiettivo la ricostituzione della banda cittadina ed il suo buon funzionamento nonchè: di organizzare e gestire l'attività della banda, le attività didattiche e di prova e quelle concertistiche; di favorire la partecipazione e l'integrazione dei giovani alla vita sociale; di promuovere la diffusione della cultura musicale; di partecipare, con la Banda e/o altre formazioni, a manifestazioni di interesse collettivo come feste paesane, cerimonie e ricorrenze civili o religiose ed eventi di ogni genere; di organizzare concerti, saggi, seminari, conferenze, concorsi, scambi culturali e altre manifestazioni musicali a carattere locale e non, nonchè parteciparvi.

International Bass Clarinet Association I.B.C.A. established 2016

In copertina: Kandinsky, *Spitz Rund*, 1925.
GAMeC, Bergamo, Raccolta Spajani.



L'Associazione Musicale Ciro Scarponi organizza la IX edizione del **Concorso Internazionale Città di Torgiano - Premio Ciro Scarponi** con il patrocinio e sostegno del Comune di Torgiano e dell'ANBIMA - Associazione Nazionale delle Bande Italiane Musicali Autonome.

IL CONCORSO

È indetta la IX edizione del Concorso Internazionale Ciro Scarponi che si terrà nei giorni **3 e 4 ottobre 2026**. Il concorso mira ad aiutare i musicisti emergenti: strumentisti a fiato solisti, formazioni di fiati cameristiche, chitarra solista, ensemble di chitarra e formazioni da camera con pianoforte, canto lirico. Il concorso è rivolto agli studenti dei conservatori, scuole di musica, accademie, senza limiti di età, divisi per categorie e sezioni. La nostra missione è affermare Torgiano come punto di eccellenza per nuovi talenti e musicisti emergenti investendo sullo studio della musica e sull'incontro dei musicisti, un modo per creare cultura, rete, conoscenza, immersi in uno dei Borghi più belli d'Italia, un luogo unico per gli amanti dell'arte, della natura, del vino, dell'olio e del vivere slow.

REGOLAMENTO

Art. 1. Il Concorso ha lo scopo di diffondere la cultura musicale e stimolare i giovani allo studio della musica sia nell'ambito solistico che in quello cameristico.

Art. 2. Il Concorso si svolgerà nei giorni 3 e 4 ottobre 2026.
Le audizioni si svolgeranno presso la Sala S. Antonio di Torgiano (Pg). Le prove sono in modalità unica e con classifica elaborata in base al punteggio; le prove sono aperte al pubblico. Nella serata conclusiva del Concorso, verranno comunicati i nominativi dei vincitori e consegnati premi e i diplomi.

Art. 3. Le sezioni sono:
1) **Clarinetto**
2) **Solisti Legni**: Flauto, Oboe, Sassofono e Fagotto
3) **Solisti Ottoni**: Tromba, Trombone, Tuba, Corno ed Euphonium
4) **Solisti Chitarra Classica**
5) **Canto Lirico**
6) **Formazioni di fiati cameristiche** (fino a 12 elementi), **Formazioni con chitarra** (duo, trio etc di chitarre anche con altri strumenti fino a 12 elementi), **Formazioni da camera con pianoforte** (tutti gli strumenti, compreso il canto, accompagnati dal pianoforte).
È a disposizione per le audizioni un pianoforte a mezzacoda. È messo a disposizione un pianista accompagnatore per le categorie A e B (indicare nella scheda di iscrizione). I concorrenti delle categorie C e D dovranno presentarsi con un proprio pianista accompagnatore.
Ogni sezione è suddivisa in categorie in base all'età, computa entro il 3 ottobre 2026:
Categoria A Junior: fino a 10 anni: Prova con durata massima di 5 min.
Categoria B: fino a 14 anni. Prova con durata massima di 8 min.
Categoria C: fino a 20 anni: Prove con durata massima di 12 min.
Categoria D: senza limiti di età. Prova con durata massima di 20 min.

Art. 4. I brani sono a libera scelta dei candidati; è gradita, nella cat. D sez. 1 Clarinetto, l'esecuzione del brano vincitore della IV edizione del Concorso di Composizione Ciro Scarponi ed. 2025: *La Siciliana* di Jaco Lollobrigida, edita da Edizioni M. Boario di Torino. La composizione è reperibile sul sito della Casa Editrice www.mboario.com

Art. 5. La domanda di iscrizione, compilata in ogni sua parte e debitamente sottoscritta, dovrà essere inviata tramite posta elettronica entro e non oltre il giorno 21 settembre 2026 a:
ass.music.ciroscarponi@gmail.com
allegando i seguenti documenti:
1. scheda di iscrizione debitamente compilata;
2. fotocopia di un documento d'identità valido;
3. fotocopia della ricevuta di versamento della quota di iscrizione
4. breve curriculum artistico.

Art. 6. La partecipazione al concorso implica, da parte dei candidati, l'accettazione incondizionata del presente regolamento. Le quote di iscrizione non sono rimborsabili. L'Associazione si riserva la facoltà di abolire una o più categorie, qualora non ritenga sufficiente il numero dei concorrenti iscritti. In questo caso o per mancata effettuazione del Concorso la quota di iscrizione sarà restituita. La direzione artistica si riserva di apportare delle modifiche ritenute opportune al miglioramento della manifestazione.

PROVE E COMMISSIONE GIUDICATRICE

Art. 7. I concorrenti possono iscriversi in più sezioni. In tal caso dovranno presentare separate domande e versare per ogni partecipazione la tassa di iscrizione prevista. Ai concorrenti è consentito di iscriversi ad una categoria superiore a quella corrispondente alla loro età.

Art. 8. Non è richiesta l'esecuzione a memoria.

Art. 9. L'ordine di presentazione dei candidati è alfabetico con inizio della lettera estratta. Le modifiche nell'ordine di esecuzione è di competenza del Direttore Artistico. I concorrenti dovranno essere presenti 30 minuti prima dell'inizio della prova della propria categoria con un documento di riconoscimento valido. I ritardatari potranno essere ammessi solo ad insindacabile giudizio della Giuria.

Art. 10. Ogni concorrente o formazione, prima di iniziare la prova, dovrà consegnare alla Commissione 2 fotocopie dei brani presentati.

Art. 11. I concorrenti sono tenuti a rispettare i tempi massimi di esibizione. La commissione giudicatrice si riserva il diritto di far eseguire parte del programma presentato, qualora superi il tempo massimo consentito. I concorrenti dovranno presentarsi muniti del proprio strumento e di tutti gli accessori necessari per la prova.

Art. 12. La commissione sarà formata da musicisti attivi in campo concertistico e/o didattico, nonché personalità note in campo musicale. I componenti della commissione non potranno valutare i propri allievi. La votazione sarà espressa in centesimi.

Art. 13. La decisione della commissione è insindacabile.

Art. 14. Iscrizioni e Premi.

Iscrizioni
Quote di iscrizione
Solista: **€ 60**
Duo: **€ 100**
Trio: **€ 135**
Quartetto: **€ 160**
Dal quintetto in poi: **€ 180**

Il pagamento della quota d'iscrizione dovrà essere effettuato tramite bonifico intestato a:
Associazione Musicale Ciro Scarponi di Torgiano
IBAN IT50I0760103000001028606232

Premi
Al vincitore della sezione clarinetto con punteggio 100/100 (sez. 1) viene assegnato il Premio Ciro Scarponi (Pergamena e Borsa di Studio di 500€).
Al concorrente delle altre sezioni 2, 3, 4, 5 o alla formazione da camera (sez. 6) che riporterà il punteggio di 100/100 verrà assegnato il Premio Città di Torgiano (Pergamena e Borsa di Studio di 200€).
Ai candidati, in base al punteggio riportato, verrà consegnato l'attestato di Merito (Il Premio da 85 a 89, Il Premio da 90 a 94, I Premio da 95 a 99).
Non verranno assegnati premi ex equo.
L'esecuzione (non obbligatoria) del brano vincitore della IV edizione del Concorso di Composizione Ciro Scarponi La Siciliana di Jaco Lollobrigida (www.mboario.com) verrà riconosciuta con un premio speciale.
Tutti i vincitori verranno invitati ad esibirsi nella stagione concertistica 2026/27 dell'Associazione Musicale Ciro Scarponi di Torgiano.

Art. 15. Il calendario con date e orari della prove sarà disponibile online una settimana prima dell'inizio del concorso.

La direzione artistica
Stefano Ragni
Alessandro Zucchetti

NUMERO 4 · LUGLIO – AGOSTO 2026

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Rivista ufficiale di ANBIMA APS
Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome
Già "Risveglio Bandistico" dal 1946
Anno 45 – nuova serie
LUGLIO – AGOSTO 2026

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri
Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:
Oscar Bandini, Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto, Franco Botticchio, Manuela Fornasiero, Alfredo Galdieri, Valentina Maino, Sabrina Malavolti Landi, Gianluca Messa, Federico Peverini, Stefania Scarpulla, Guerrino Tamburrini, Luigi Tedone, Giuseppe Testa

Progetto & Realizzazione Grafica:
Elisabetta Viazzo – Arcastudio

Hanno collaborato a questo numero:
Thomas Altana, Franco Bassanini
Adriano Bassi, Edoardo Benucci
Maria Luisa Bonicatti, Domenico Cipolat
Michele Di Mario, Valentina Dana Ene
Mirella Lelli, Valentina Lupia
Piera Mazzone, Federico Peverini
Antonella Rosa, Valerio Semprevivo
Alberto Simonetti, Guerrino Tamburrini
Giuseppe Testa, Paolo Tonini Bossi

Amministrazione, Direzione e Redazione:
Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma – Tel/Fax 06/3720343

Sito web: www.anbima.it
E-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it
presidente@anbima.it
segretario@anbima.it

Abbonamenti:
Abbonamento ordinario euro 11,00
Abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA

Stampa:
STR Press s.r.l.
Via Carpi 19
00040 Pomezia (RM)
Email: info@essetr.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa

Spedizione in Abbonamento
Postale – D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 1-DCB RM.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.

SOMMARIO

ANNIVERSARI 6
GYÖRGY KURTÁG
A cento anni dalla nascita

di Guerrino Tamburrini

APPROFONDIMENTO 10
Musica e Magia
di Adriano Bassi

APPROFONDIMENTO 14
Il suono: elemento indispensabile della musica
di Giuseppe Testa

ATTUALITÀ 18
Licei Musicali: formazione di serie B? Figuracce alla maturità 2026

di Alberto Simonetti

RECENSIONI 22
"Una Primavera Candida e Vermiglia"
di Paolo Tonini Bossi

SOTTO I RIFLETTORI 24
Bannio 2026: un'edizione da record
di Valerio Semprevivo, Thomas Altana, Antonella Rosa

SOTTO I RIFLETTORI 28
Europeo Majorette 2026: un argento tutto italiano

di Dana Valentina Ene

SOTTO I RIFLETTORI 30
Giulianova, crocevia mondiale della cultura bandistica col suo **XXVI Festival Internazionale**
di Mirella Lelli

SOTTO I RIFLETTORI 32
Borgosesia nel centenario di fondazione: un concerto memorabile per l'Orchestra di Fiati

di Piera Mazzone

LE RECENSIONI DI FRANCO BASSANINI 34
Mameli, fremiti di libertà
100 FATTI INCREDIBILI sulla Musica Classica
DO-RE-MI-MIAO

ATTUALITÀ 36
Biella: a trentaquattro anni dalla Strage di Capaci **un concerto per non dimenticare**
di Maria Luisa Bonicatti e Domenico Cipolat

SOTTO I RIFLETTORI 38
Festa della Musica 2026: Todi incanta il cuore dell'Umbria

di Federico Peverini

SOTTO I RIFLETTORI 40
A Faleria il tradizionale Concorso Nazionale Majorettes
di Michele Di Mario

ATTUALITÀ 42
Cambio alla Presidenza della banda di Acquasanta Terme (AP)

di Guerrino Tamburrini

RECENSIONE DI EDOARDO BENUCCI 43
Recensione di "Inventare con" Debussy – Stravinsky – Schoenberg. Storia, analisi e proposte didattiche per improvvisare e comporre

EDITORIALE

N.4 • 2026

Dopo la sconfitta contro la Bosnia a fine marzo, la nostra nazionale di calcio ha detto addio al mondiale 2026. Giocatori, dirigenti e tecnici hanno potuto finalmente riposarsi dalle grandi "fatiche" che li hanno portati a un nulla di fatto. Con buona pace di tutti i tifosi, gli Azzurri hanno fatto l'ennesima figuraccia e non si sono qualificati per i Mondiali del 2026.

La stessa cosa era già successa con la Macedonia del Nord nel 2022 e con la Svezia nel 2017. Una "tragedia" che ha riempito le pagine dei giornali (quando non c'era la carta igienica, almeno a qualcosa queste pagine servivano), i profili dei social (non utili come i primi in bagno, ma per certi pensieri e contenuti, migliori dei lassativi), le chiacchiere da bar, condite e innaffiate da litri di birra, bianchi macchiati e spritz.
E ancora, trasmissioni serali in cui i conduttori, gli ospiti "esperti" e gli opinionisti di cui non frega nulla a nessuno si consumavano anche nelle televisioni disperse nell'etere, le più scarse e nascoste nell'oblio mediatico. Sembrava che non avremmo potuto sopravvivere a una tale débâcle e che, senza le "notti magiche", nulla ci avrebbe consolato in questa torrida e afosa estate.
Invece, dopo i soliti rimpasti con i soliti personaggi, che si sono distinti solo per i loro risultati negativi o appena sufficienti, si è di nuovo pronti a sperperare soldi per cercare di emergere nel mondo spocchioso del calcio. Provate a pensarci, (lo dico anche in un'altra parte della rivista) "una volta c'era più dignità anche nel fare schifo"! Chi ci ha guadagnato in questa beffarda situazione? Sono stati i numerosi spettacoli organizzati da agenzie, manager, piccole associazioni, bande musicali e via dicendo che, non avendo interferenze di orari e assenze di pubblico, hanno deliziato, in tutto lo Stivale, coloro che, in modo intelligente e arguto, hanno tenuto spenta la televisione per riversarsi nelle piazze e ascoltare ottimi artisti e buona musica. Ho trovato questo bel pensiero sui social (non ne conosco l'autore) e mi sembra giusto condividerlo:
«Sono veramente infastidito dalla risonanza mediatica dedicata all'ennesima disfatta del calcio.

L'Italia ha perso? Beh, lo sport è così: c'è sempre uno che vince e l'altro che perde, sembra che nessuno se ne ricordi. Invece, ecco i titoloni di prima pagina, come se la guerra fosse arrivata in Italia (in Bosnia ci sono passati davvero), commentatori e grandi firme che si lamentano della gestione, che pretendono le dimissioni, che ne deducono il fallimento della società, che appioppano voti da professoressa di latino a undici ragazzi che, in fondo, stanno su un prato a correre dietro a un pallone. Certo, il calcio è diventato ben più di questo, ma siamo stati noi a renderlo così: con le nostre scommesse assurde, gli stipendi da nababbi per cui tutti vogliono che i propri figli diventino calciatori e non ingegneri o musicisti, le nostre tifoserie a volte criminali, le nostre tivù a pagamento con mille telecamere che tra poco mostreranno persino la minzione durante il controllo antidoping, la VAR che funziona, anzi no, non funziona, insomma, tutto come prima.
È il panem et circenses degli antichi romani e a qualcuno (in alto) fa comodo che sia così, ma da qui a dire che "un'intera generazione è stata privata dei Mondiali" ce ne passa. I miei nipoti mi sembrano indifferenti a questa "catastrofe": si sono entusiasmati per le Olimpiadi, seguono con passione gli altri sport e mi chiedono sempre quando saranno i prossimi Mondiali o Europei di pallavolo, nuoto, sci, atletica o tennis. In sostanza, stanno benissimo senza calcio. Mi sembra si stia verificando di nuovo quello che è accaduto al referendum: tutti quelli della mia generazione (e dintorni) erano sicuri che vincesse il sì, poi sono arrivati i ragazzi e hanno detto no. Si può dire di no anche al calcio, con grande soddisfazione e senza farne un dramma nazionale, cosa che invece facciamo già troppo spesso in altri contesti».

Non temete la distrazione di massa riprende con l'inizio del campionato di calcio italiano il prossimo 22 agosto. Certo, non di solo calcio vive l'uomo: basta vedere i palinsesti televisivi pubblicati per la prossima stagione, con programmi sempre più di basso contenuto intellettuale e culturale. Viene da dire: meno male che ho le prove settimanali della banda musicale che mi permettono di distinguermi, di essere egregio (dal latino ex-grege, che significa letteralmente "che esce dal gregge"). Gli altri, che continuino a pascolare.
Serena Estate a tutti.

MASSIMO FOLLI



GYÖRGY KURTÁG

A cento anni dalla nascita



György Kúrtag al pianoforte

Nato a Lugoj in Romania il 19 febbraio 1926 da genitori ungheresi, nel 1946 Kurtág si trasferì con la famiglia in Ungheria, dove frequentò la rinomata Accademia di musica Ferenc Liszt. Qui ebbe la possibilità di conoscere sua moglie Márta Kinsker, studentessa di pianoforte e Gyorgy Ligeti, uno dei massimi compositori del Novecento, con il quale strinse una forte amicizia. Ecco come Ligeti racconta il tempo della loro gioventù.

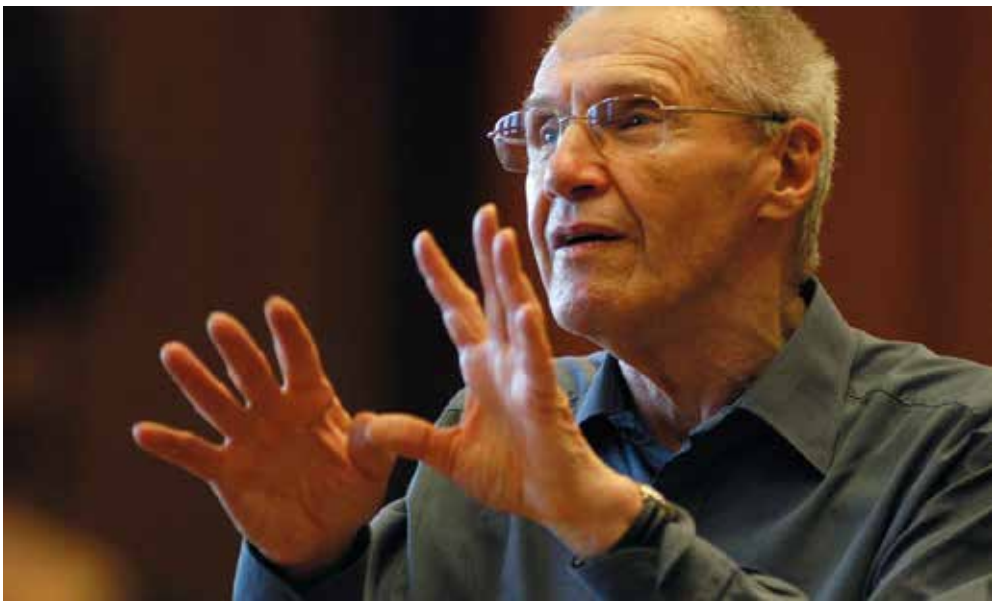
«Incontrai per la prima volta Kurtág nel settembre del 1945, quando entrambi ci presentammo al Conservatorio "Franz Liszt" di Budapest per sostenere la prova di ammissione ai corsi di composizione di Sándor Veress. Lui aveva diciannove anni, io ventidue.
A quei tempi, pochi mesi dopo la fine della guerra, cibo e appartamenti scarseggiavano: i tre quarti delle case della città erano in rovina. Per chi veniva da fuori era dunque quasi impossibile trovare un letto per dormire; avere una camera a disposizione per studiare, il che voleva dire un pianoforte, che era un sogno irrealizzabile. E così il mio "appartamento in subaffitto" consisteva in un materasso sfasciato, posato direttamente sul pavimento di una squallida cucina che puzzava di gas di città e scarafaggi. Non ricordo come e dove fosse sistemato Kurtág allora.
A Budapest i vetri non esistevano più, i telai delle finestre venivano chiusi da fogli di carta, oppure – nel migliore dei casi – da sottili assi inchiodate. In autunno, quando il freddo cominciava a farsi sentire, le finestre dovevano restare costantemente sbarrate, cosicché faceva buio anche di giorno. Non c'era combustibile e negli appartamenti sovraffollati soffiava un vento glaciale.
Ma la durezza della vita quotidiana ci sfiorava appena: la guerra era finita e in città regnava una vita culturale e artistica intensa, molteplice e varia. La fine della dittatura nazista aveva consentito a un fiotto d'energia intellettuale di sgorgare liberamente, le arti sbocciavano. Affamati, intorpiditi dal freddo, ma con insospettabile slancio, gli scrittori e gli artisti sopravvissuti si misero al lavoro. In quei giorni spalancati al futuro non ci rendevamo assolutamente conto che stavamo passando da una dittatura a un'altra: la dittatura stalinista, comunista, che si manifestò dapprima in forma mascherata, pose termine poco tempo dopo alla libertà e allo slancio artistico e culturale».

Insegnanti di Kurtág furono Pál Kadosa per il pianoforte, Sándor Veress e Ferenc Farkas (che era stato allievo di Respighi) per la composizione e Leó Weiner per la musica da camera. Kurtág e Ligeti furono attirati e influenzati da quella intensa vita artistica e letteraria che si viveva allora a Budapest. Malgrado la funesta esperienza dell'epoca nazista

A Parigi scrisse il suo primo Quartetto d'archi, designato come Opus 1, affinché segnasse una rottura con i suoi lavori precedenti.

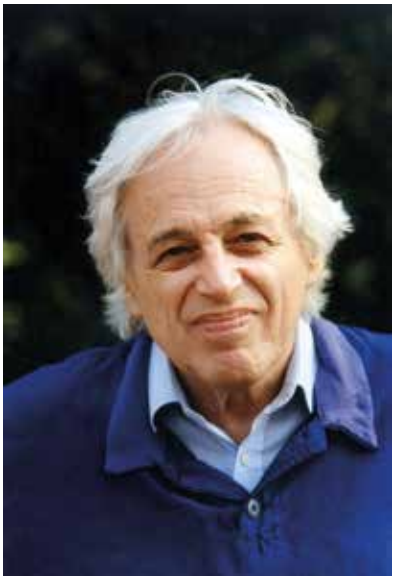
erano entrambi pieni di giovanile entusiasmo, di speranza per una cultura ungherese moderna. Entrambi, seguaci di Bartók, consideravano la sua musica come fondamento di sviluppo per un nuovo linguaggio musicale cromatico-modale, che avrebbe dovuto essere internazionale, pur affondando le proprie radici nella tradizione ungherese. L'amicizia con Ligeti si fece più profonda quando si accorse che dividevano, oltre alle stesse idee musicali, anche le medesime opinioni politiche (opinioni da intellettuali di sinistra, ma non allineate all'ideologia comunista ufficiale) e che per di più traevano origine da una situazione familiare analoga: quella delle famiglie intellettuali ebree ungheresi, assimilate alla cultura ungherese.
Nel 1951 Kurtág si diplomò in pianoforte e in musica da camera e nel 1955 in composizione, ma, in seguito alla rivoluzione ungherese del 1956, quando il governo comunista vietò le musiche di Bartók, Stravinskij e Schönberg, fu costretto a rifugiarsi con la moglie a Parigi, dove frequentò corsi di perfezionamento con Olivier Messiaen e Darius Milhaud, scoprendo le partiture di Webern e di Boulez.
A Parigi scrisse il suo primo *Quartetto d'archi*, designato come *Opus 1*, affinché

segnasse una rottura con i suoi lavori precedenti. Nel 1957 ebbe la fortuna di assistere all'opera teatrale *Fin de Partie* di Samuel Beckett e, anche se non capì molto del testo recitato in francese, fu talmente impressionato da quell'opera teatrale che arrivò a dire: *«Se un giorno scriverò un'opera mi ispirerò a questo capolavoro»*. Sessanta anni dopo Kurtág metterà in scena il suo *Fin de Partie*, un ampio e unico atto teatrale, come lo era quello di Beckett. Sempre nel 1957, di passaggio a Colonia, ascoltò le registrazioni di alcune opere di Stockhausen e di Ligeti: questa esperienza segnò un importante passo in avanti per la sua nuova vena compositiva. Tornato a Budapest nel 1959, dal 1960 al 1968 lavorò come maestro accompagnatore presso l'Orchestra filarmonica nazionale di Budapest; in seguito insegnò pianoforte e musica da camera presso la prestigiosa Accademia di musica Ferenc Liszt, dove aveva studiato da giovane.


György Kúrtag mentre dirige

Salì alla ribalta internazionale negli anni settanta grazie a ***Messages of the Late Miss R. V. Troussova***, op. 17 (1976), per soprano e orchestra da camera, un ciclo di 21 poesie scritte in lingua russa da Rimma Dalos; un vero capolavoro che spazia dal dolore alla ribellione e dalla nostalgia alla disperazione. Nel 1993 vinse il Premio Herder e fino al 1995 lavorò presso i Berliner Philarmoniker come compositore in residenza. Lo stesso ruolo lo ricevette successivamente dall'orchestra Sinfonica di Vienna e dall'Ensemble InterContemporain, orchestra da camera fondata da Pierre Boulez nel 1976. Fu insignito dell'ordine delle Arti e delle Lettere da parte della Francia e del "Premio musicale Léonie Sonning" nel 2003, assegnatogli dalla omonima Fondazione danese.
È stato docente di Composizione presso la Scuola di Musica di Fiesole negli anni accademici 2005/2006 e 2008/2009 e sue composizioni, seppur contenute nel numero, sono state eseguite dalle maggiori orchestre mondiali.

Opere principali
Il suo stile è legato a quello del connazionale Bela Bartòk e alla rigorosità formale di Anton Webern. Sua caratteristica principale è l'uso dell'eco, che si dispiega sia all'interno dei brani che tra un brano e l'altro, in un gioco di rimandi e di allusioni.
I suoi primi lavori, come il *Concertino per violino*, risentono inevitabilmente dell'influenza di Bartòk.
La ***Cantata Coreana*** è un'opera giovanile, scritta sotto il regime stalinista, durante la Guerra di Corea, come solidarietà con il popolo nordcoreano contro gli Stati Uniti. Negli anni cinquanta il regime stalinista aveva imposto ai giovani compositori


György Ligeti

ungheresi di allinearsi al realismo socialista e per questo Kurtág aveva scritto la *Cantata coreana*. Ma in seguito rinnegò tutta la produzione musicale di quel decennio fino alla composizione del ***Quartetto opus 1*** del 1959, che rimane l'emblema del suo nuovo linguaggio musicale acquisito in Francia e appare come una sintesi perfetta delle esperienze weberniane e bartokiane. Ha voluto chiamare il quartetto *Opus 1* proprio perché per lui rappresentava l'inizio del nuovo linguaggio musicale. La sua scrittura musicale ormai era diventata più intensa e frammentata, basata su una cellula infinitesimale che si sviluppa in un organismo complesso, sull'uso di processi micro-formali e sulla possibilità di fondere insieme elementi eterogenei, anche ispirandosi a tradizioni musicali remote.
I ***Bornemisza Péter Mondásai*** (*Detti di Péter Bornemisza*) Op. 7 del 1968 rappresentano uno dei suoi lavori più importanti. Bornemisza era un pastore protestante che aveva racconto in un libro intitolato *Postillae* i suoi sermoni domenicali. Da questi Kurtág trasse un testo alquanto drammatico, oscillante tra la teologia morale protestante e la psicologia. Le serie musicali usate in questo brano sono parziali e affidano il completamento del totale cromatico al seguito del loro sviluppo.
I ***Kafka-Fragmente*** op. 24 per soprano e violino costituiscono un altro capolavoro di concentrazione espressiva: si tratta di 40 piccoli brani basati su un mosaico di citazioni di Kafka, con una materia intensamente lirica e grandi variazioni vocali e strumentali. A partire da quest'opera lo stile musicale di Kurtág si articolerà in due aspetti particolari: parsimonia di mezzi utilizzati e un uso nuovo dei mezzi tradizionali. La combinazione dei timbri e la ricerca di nuove sonorità lo rendeva un compositore capace di «*tirar fuori cose nuove da vecchi arnesi*».
I frammenti non costituiscono una narrazione lineare, ma ogni brano è un'entità isolata che può durare pochi secondi o diversi minuti; essi affrontano tematiche care allo scrittore praghese, come l'incomunicabilità, il senso di colpa, l'amore e la ricerca della propria identità. Il cuore della produzione del compositore risiede nella miniatura e nel piccolo formato.
I ***Játékok*** (*Giochi*) del 1973, sono una raccolta di brani per pianoforte a due e quattro mani, di cui sono state fatte diverse trascrizioni e arrangiamenti dallo stesso autore. È una monumentale serie pianistica che fa riferimento, in modo giocoso, a un ampio spettro di stili e forme tratte dalla storia della musica. Iniziato come un lavoro per i bambini si è poi ampliato

fino a raggiungere i trecento brani, diventando un'ampia sintesi di tutta la sua musica. All'interno ritroviamo esercizi, danze, canzoni popolarti e canti gregoriani, brani commemorativi e omaggi a musicisti suoi preferiti, da Bach a Bartòk, passando per Schumann e Webern.

Emblematici sono i due cicli vocali: ***Poslanija pokojnoj R.V. Trusovoj*** (*Messaggi della defunta signorina R. V. Trusova*). Sono scene da un romanzo per soprano, violino, contrabbasso e cimbalom (uno strumento ungherese a corde percosse). Nel primo ciclo la voce declamata riflette benissimo il sentimento di solitudine e disperazione della signorina, sottolineato anche da un progressivo crescendo dello spessore nella parte strumentale, mentre nel secondo ciclo il carattere risulta più intimo e introverso, attraverso la fusione dei tre strumenti con la voce femminile.
"***...Concertante...***" op 42 è una complessa composizione per violino, viola e orchestra scritta nel 2003, che si distingue per uno stile frammentario, per l'uso di registri estremi e una forte tensione emotiva. L'uso dei registri estremi e di armonici acutissimi conferisce all'opera un'aura spettrale. Il violino e la viola si presentano con melodie esitanti ed incerte, come se gli esecutori stessero cercando di imparare a suonare. L'opera procede attraverso episodi contrastanti, alternando momenti di forte lirismo doloroso a forti esplosioni orchestrali di grande brutalità. *Concertante* rappresenta uno dei vertici della musica del Novecento e una delle partiture più ambiziose del compositore ungherese. Non c'è una pulsazione ritmica regolare, ma ogni nota è pensata come se fosse l'ultima, in una temporalità sospesa.
Comporre un pezzo per Kurtág è sempre stato un meticoloso lavoro artigianale per ottenere forme aforistiche miniaturizzando le grandi


György Kúrtag e Gÿorgy Ligeti

La musica di Kurtág, dunque, risente di tutto il passato, da Guillaume de Machault, di cui ha trascritto alcune composizioni per pianoforte per alcune opere teatrali di Samuel Beckett, passando attraverso i madrigalisti, Bach e i compositori romantici.


György Kúrtag


Panorama di Budapest

forme classiche e giocando su strutture frammentarie e modulari come tasselli di un mosaico. Dimostrazione di ciò sono i ***Dodici Microludes*** con il sottotitolo di *Hommage à Mihály András* del 1978, Op. 13, per quartetto d'archi, che corrispondono ai dodici suoni della scala cromatica. Si tratta di miniature musicali che esplorano l'essenzialità espressiva e sono collegati solo dai titoli numerici.

Tra i vari pezzi dedicati ad altri compositori segnalo ***Omaggio a Luigi Nono*** op. 16 dedicato al compositore italiano nel 1979. È una composizione corale a cappella, caratterizzata dall'utilizzo della lingua italiana: è un chiaro tributo al compositore veneziano. I testi sono del filosofo Massimo Cacciari, che è stato uno stretto collaboratore di Nono. L'autore frammezza le sillabe delle parole e le usa in modo timbrico, creando una profonda intensità emotiva, attraverso riduzioni all'essenziale e silenzi espressivi. Nono contraccambiò nel 1986 con *Omaggio a György Kurtág* per contralto, flauto, clarinetto, tuba e strumenti elettronici.
I ***Six Moments Musicaux,*** Op.

44 del 2005 per quartetto d'archi, sono una raccolta di brevi ed intensi brani aforistici, ispirati all'omonima composizione di Schubert, legati a testi letterari di Beckett e del poeta ungherese Endre Ady.

Fin de partie, *scènes et monologues, opéra en un acte* del 2018 si rifà all'omonimo dramma di Beckett. È una musica aforistica che predilige le piccole forme, anche se l'opera dura quasi due ore. Kurtág, che non aveva mai scritto un'opera teatrale, a 90 anni si ricorda del lavoro di Beckett e decide di scrivere la sua prima opera per teatro. È una situazione ricorrente nelle partite a scacchi: a un certo punto della partita l'esito è segnato, ma i giocatori continuano a muovere le pedine ignari che non c'è più speranza di vittoria. Siamo di fronte a un capolavoro destinato a riscrivere la storia della musica per teatro. È una musica prettamente contemporanea, anche se, nella molteplice presenza di gesti, linee musicali, figure e colori, si avverte in sottofondo il peso della musica tradizionale. Così Kurtág ha presentato il suo ultimo lavoro: «*Ho dedicato il lavoro ai maestri con i quali da ragazzo studiavo la composizione e l'interpretazione. E ricordo bene che tra le partiture da analizzare mi sottoponevano anche le opere dei musicisti del passato. Grazie a loro ho imparato ad amare Verdi e gli autori del Cinque-Seicento italiano: Monteverdi e i madrigalisti in particolare. Se vogliamo scherzare, ma fino a un certo punto, si può dire che "Fin de partie" è il mio Rigoletto*».

Basato sull'omonimo atto unico di Beckett, *Fin de partie* sintetizza i lavori precedenti attraverso una scrittura vocale scarna, concentrata, cesellata sulla parola, inserita all'interno di un'architettura fatta di ampie arcate, con diverse colorazioni stilistiche che vanno da Monteverdi e Debussy, sorretta da una parte orchestrale policroma. Quello che ottiene Kurtág è una musica che simboleggia la situazione disperata in cui sono immersi i personaggi, ma anche i loro sogni e i loro ricordi.

La musica di Kurtág, dunque, risente di tutto il passato, da Guillaume de Machault, di cui ha trascritto alcune composizioni per pianoforte per alcune opere teatrali di Samuel Beckett, passando attraverso i madrigalisti, Bach e i compositori romantici. Il suo stile ha subito un'evoluzione nel corso degli anni ed è frutto di tante esperienze storiche e personali di incontri con vari compositori e di diversi linguaggi. Pur facendo parte della musica colta contemporanea, è stato un autore molto inclusivo, spesso lontano dal linguaggio ostico e autoreferenziale delle avanguardie.

Kurtág è stato un personaggio timido e riservato, ha vissuto eventi drammatici come la Seconda Guerra mondiale e la rivoluzione ungherese del 1956, la solitudine intellettuale del periodo comunista e ha sviluppato il suo linguaggio musicale fuori dalle linee dell'avanguardia. Da molti critici è stato considerato quasi un emarginato, soprattutto per la continuità con il passato e per la sua intuitiva e personale espressività, ma il suo linguaggio estremamente colto e calibrato è in grado di concentrare in piccoli ed espressivi frammenti combinazioni incredibili, ricche di effetti e colori. Kurtág occupa un posto di rilievo nel panorama della musica contemporanea. Considerato uno degli ultimi compositori delle avanguardie europee del dopoguerra, ha sviluppato uno stile inconfondibile, radicato nelle opere di Bartók e Weber. La sua musica non cerca la grandiosità monumentale, ma si distingue per una straordinaria compressione: ogni nota è carica di una espressività immediata e il materiale è ridotto al minimo per estrarne la massima intensità.

Chiudo con le parole dell'importante musicologo svizzero di musica contemporanea Philippe Albèra che ha così riassunto la figura e la musica di Kurtág: «*La sua musica non era seriale, neotonale, minimalista, realista o aleatoria* (non rientrava cioè nelle categorie fissate dall'avanguardia). *Essa forma un mondo in miniatura, dove si ritrova la traccia di formule contemporanee, ma anche la memoria di tutte le musiche del passato, della storia, del folklore e della sua stessa vita, come condensate. Ridotte a un gesto, a una nota... Molte sue opere sono dedicate alla voce e testimoniano una sua relazione privilegiata con la poesia. Poliglotta, egli utilizza poemi in diverse lingue: greco antico, russo, tedesco, inglese, francese, ungherese, rumeno... Kurtág ha concepito tutta una serie di quaderni per pianoforte, destinati in parte a dei principianti e in parte a dei professionisti. La quasi totalità delle sue opere è scritta per ensemble differenti, privilegiando le forme brevi. La sua scrittura, sviluppata in un relativo isolamento, si rifà con un rapporto essenziale alla tradizione, rimanendo risolutamente moderna. Essa è di un'estrema densità e di una grande espressività*».



Luigi Nono con Massimo Cacciari



Musica e magia

APPROFONDIMENTO
di ADRIANO BASSI

La magia si confonde con altri elementi della medesima matrice. Per esempio il diabolico, la leggenda, la storia del nostro mondo: sono tutti tasselli di un medesimo mosaico che vanno a completare un quadro sintomatico di un percorso interessante, affascinante, poiché i compositori hanno sviluppato una loro idea di magia nella musica rifacendosi alle personali esperienze e al tipo di cultura che ha fatto parte della loro realtà e della loro nascita.



Arnold Bax (1883 – 1953)

Numerosi sono i nomi dei musicisti che viene spontaneo citare, fra i quali possiamo ricordare W. Walton, A. Bax, I. Strawinsky, H. Berlioz, P. Hindemith, C. Saint Saens, C. Orff, A. Skrjabin, M. Mussorgsky, G. Mahler, R. Wagner e tanti altri, che vanno a completare una vasta gamma di letteratura musicale sviluppatasi attraverso i secoli.
Si può iniziare con I. Strawinsky (1882 – 1971) che andò costantemente alla ricerca di una musica legata a filo doppio con la tradizione e con la storia, mettendo in evidenza il lato mitico-preistorico, traducendolo, poi, in immagini musicali davvero folgoranti. Con *Petrouscka* e con *La Sagra della Primavera* approfondì questo mondo, specialmente nella *Sagra*, dove vi sono narrati gli elementi popolari russi, ma rifacendosi a una Russia pagana, che affonda le proprie radici in un vasto mistero magico. Il compositore ricrea la dimensione barbarica che sfocia in un parossismo sonoro demoniaco.
Il musicologo A. Gentilucci definisce la *Sagra* come formata da "arcaismi, melodie folcloriche deformate, selvaggia articolazione ritmica ossessivamente sfogata...".
Una frase di profonda incisività che dimostra il senso del mistero e la sapienza nel saper manipolare il timbro degli strumenti per commentare ciò che vi è di più misterioso e magico nel mondo e nella natura.

Continuando nella nostra ricerca troviamo A. Skrjabin (1872 – 1915), il quale seppe riunire due elementi particolari riguardanti il misticismo e l'estasi. Per delineare, ulteriormente, la personalità intricata del musicista russo possiamo sottolineare che in lui esistono dei notevoli contrasti di stile e di ricerca sonora.
In questo contesto rientra il gusto per il magico e per il demoniaco, non disdegnando il misticismo, come ulteriore collante nella sua produzione.
Nel mondo armonico del Maestro troviamo, inoltre, un nesso fra la sfera impressionistica ed espressionistica con appendici sfumate di una ricerca timbrica.
Nella sua scrittura si notano tendenze e reminiscenze wagneriane, specialmente nell'uso di una strumentazione densa di sonorità, quadri di una Russia in continua evoluzione.

Una storia tesa, allucinata che si divide in Sogni, Passioni, Un ballo, Scena campestre, Marcia al supplizio, Sogno di una notte del Sabba.

Affrontando i brani legati al mondo del magico e del demoniaco, che si infiltra continuamente, possiamo citare *Il Poema dell'Estasi* op.54 del 1907.
Soffermandoci sulla parola *Estasi* possiamo convogliare vari sentimenti che costruiscono una partitura che porta l'orchestra alle proporzioni estreme.
Le vibrazioni misteriose dello stato d'animo di Skrjabin si confondono o meglio si fondono con i misteri del cosmo, generando una pagina di grande fascino.
Anche in un altro brano del compositore dal titolo *Poema Satanico* op.36 per pianoforte, è facilmente intuibile una componente lisztiana che infonde vigore a una scrittura virtuosistica.
Si inseguono visioni di fantasmi, magiche volate verso l'ignoto, nel quale lo spirito del musicista vaga senza sosta.

Ora è la volta di Sir A. Bax (1883-1953), il quale visse in un periodo di grande e profonda mutazione nel mondo musicale e culturale.
Egli ha saputo valorizzare il canto popolare irlandese, fondendolo con le forme classiche e in prevalenza con la sinfonia.
Il magico e il misterioso nella musica di Bax è possibile riscontrarlo nella ripresa di antichi motivi folkloristici, ritrovando nelle pieghe della storia irlandese quei paesaggi immacolati e quel misterioso gioco del tempo popolato da folletti, gnomi e credenze popolari.
Per avvalorare questa tesi possiamo citare *Winter Legends*, pagina scritta nell'autunno del 1929, venendo eseguita il 10 febbraio 1932.
Il pianoforte dialoga intensamente con l'orchestra rasentando sonorità orientaleggianti. Per Bax il termine *magico* significa passato, repertori antichi nei quali è caduta inesorabile la polvere, che mette in moto la fantasia e le credenze popolari.
Nella nostra ricerca sul tema della magia non poteva mancare H. Berlioz (1803-1869), il quale si *nutrì* della parola in tutte le sue sfaccettature. Nella *Sinfonia Fantastica* tutto ciò che è legato al mistero, alla passione, al filtro d'amore, alle streghe è significativo ed invasivo.
Si diceva che quando passava Berlioz si sentiva puzza di zolfo.
Un misto di demoniaco, magico, concezioni ataviche della vita con una spolverata di stregoneria. È l'orchestra che colpisce l'attenzione nella produzione di Berlioz. Una compagine grandiosa con abbinamenti timbrici inusuali e quantomai suggestivi.
La pagina è un pregevole esempio di equilibrio e di arricchimento delle possibilità orchestrali. Il brano scritto nel 1830 fu composto a soli 27 anni ed è dedicato allo Zar Nicola I.
In questo caso il sogno dell'artista (che è anche il sottotitolo) si fonde con la magia, vissuta come un momento di grande passione che finisce, ahimè, tragicamente con il supplizio del giovane.
Una storia tesa, allucinata che si divide in *Sogni, Passioni - Un ballo – Scena campestre – Marcia al supplizio – Sogno di una notte del Sabba*.
Possiamo anche citare la *Dannazione di Faust* del 1846, dove gli ingredienti della magia, dell'imperscrutabile, tornano puntuali e rigorosi; inoltre si tratta della drammatizzazione di un'opera senza essere tale, discendendo dalle *Otto scene di Faust* del 1829.

La musica porta in superficie i riti magici per ingraziarsi la terra, intesa come raccolto, come elemento principale di vita.

E che dire di C. Orff (1895 – 1982), il quale analizza il senso del magico verso la storia, verso un arcaismo musicale dove l'ossessività ritmica e la sensualità dell'istante va a scoprire dimensioni dimenticate, nelle quali il mistero, il gusto della trivialità e gli eccessi sconfinano in immagini oniriche e senza spessore. È questo il caso dei *Carmina Burana*, una Cantata profana per Soli, Coro e Orchestra del 1937.
Nella composizione il mondo del paganesimo si confonde con le teorie di un gusto cristiano, generando forti contrasti di grande impatto emozionale. Nella pagina si coglie l'esatta dimensione del magico e del misterioso. Usi e costumi arcaici, dove la musica e specialmente il coro viene usato a blocchi.

L'itinerario riguardante la musica e la magia continua con la terra.
Un elemento vitale, antico e ricco di forti emozioni.
Con la terra ci troviamo di fronte alla funzione principale dell'origine del mondo, creando delle minime distinzioni fra le varie situazioni che danno origine alla terra stessa ma pur sempre affascinante elemento di grande levatura psicologica nella creazione artistica.
Il senso del magico lo si trova proprio nel brano di G. Mahler (1860 –1911) il *Canto della Terra* scritto fra il 1907/08, eseguito per la prima volta postumo a Monaco il 20 novembre 1911, sotto la direzione di Bruno Walter.
La musica porta in superficie i riti magici per ingraziarsi la terra, intesa come raccolto, come elemento principale di vita.
Il compositore che si abbina perfettamente a Mahler, come gusto e come ricerca, è R. Wagner (1813 – 1883). Nel musicista troviamo il mondo dell'epica che diventa un suggestivo viaggio nelle viscere della terra, riportando alla memoria storie dimenticate, draghi, calici incantati ed altre simbologie che riproducono con dovizia di particolari un lontano passato ormai a strati.


Gustav Mahler 1860 – 1911


Richard Wagner (1813 - 1883)

Wagner ritrova le fila di un discorso medioevale, proponendo agli ascoltatori la magica figura del cigno nel *Lohengrin*, personaggi quali Federico che accusa Elsa di aver ucciso il fratello con arti magiche.
La figura del cigno è centrale nella vicenda, poiché traina una navicella dove un misterioso cavaliere, venuto in sogno a Elsa, giunge in aiuto della donna. In effetti non è altro che il fratello di Elsa che la magia di Ortrude aveva trasformato in cigno.
Da come si può notare tutti gli elementi magici sono presenti in modo consistente, decretando Wagner come il musicista che più di ogni altro fece ricorso a queste immagini di indubbio impatto emozionale.

Anche altri si cimentarono in questa parte affascinante della storia come S. Prokofiev (1891 – 1953) che ha sviluppato il mondo del demoniaco e del magico, vivendolo in differenti situazioni.
Indubbiamente rifarsi all'occulto, al mistero ed alle forze segrete crea quell'attesa e quel clima che ben si adatta con l'alone di fantastico che l'artista va cercando in ogni dove.
Nell'*Amore delle Tre Melarance* del 1918, riscontriamo questi elementi catalizzatori e Prokofiev riesce a plasmare tutte queste differenti caratterizzazioni convivendo perfettamente con il magico e il demoniaco. Due diverse visioni, pur rimanendo nei territori del mistero, non disdegnando incursioni nell'alchimia e nell'astrologia.

Sono le sonorità particolari che creano la firma musicale del compositore lavorando anche sul misticismo, divenuto negli ultimi anni un elemento irrinunciabile della sua ricerca.


Edvard Grieg (1843 - 1907)

E che dire di E. Grieg (1843 – 1907), il quale fu il caposcuola della più genuina tradizione norvegese, studiando ed approfondendo il folklore della propria terra e ripercorrendone le leggende e le magie che la Norvegia aveva in sé.
La pagina più famosa è il *Peer Gynt*, suite dalla musica di scena scritta nel 1876 in collaborazione con Ibsen, conosciuto a Roma dieci anni prima.
Nella composizione è presente tutto il mondo nordico con le sue leggende e la storia del *Peer Gynt* ne è una testimonianza precisa.

Possiamo concludere il nostro viaggio con un altro importante compositore russo M. P. Mussorgski (1839 – 1881).
Il Musicista viene subito abbinato al mitico "Gruppo dei Cinque", il caposaldo della musica nazionale russa. In Mussorgski l'uso del magico è presente nel brano *Una notte sul Monte Calvo* per orchestra del 1867.
Il programma steso dallo stesso musicista riguarda il *sabba delle streghe*, nel quale lo spirito magico fuso allo spirito satanico pervade tutta la partitura, riuscendo a mantenere viva l'attenzione con un lavoro intenso con i colori dell'orchestra.

Ecco quindi analizzato in modo succinto ma variegato il mondo della musica legato a quello della magia. Una ricerca sotterranea di pagine e di compositori che si sono ispirati a questo aspetto così affascinante. Un viaggio nell'ignoto e nella psicologia di musicisti che hanno descritto con la loro personalità la magia legandola a filo doppio alla loro cultura e fantasia.



M. BOARIO
EDIZIONI MUSICALI

www.mboario.it

Con riferimento all'accordo per il 2026 tra la **Casa Editrice M. Boario** e **ANBIMA APS**, la Casa Editrice M.Boario, specializzata in Musica per Banda dal 1923, è lieta di comunicare la seguente scontistica valida per tutte le Bande iscritte ANBIMA APS.

Per avere diritto alla scontistica,
le bande devono mandare una mail a
mboarioedizionimusicali@gmail.com

con l'indicazione dei brani scelti dal sito della Casa Editrice M. Boario www.mboario.com specificando nell'oggetto della mail:
Scontistica Edizioni BOARIO – ANBIMA APS 2026
Oppure telefonando a Edizioni M. Boario **339 2791793**



APPROFONDIMENTO
di GIUSEPPE TESTA

Il suono: elemento indispensabile della musica

Tutti sanno che il suono è una sensazione gradevole prodotta nell'orecchio dalle vibrazioni di un corpo elastico, ma parecchi addetti ai lavori hanno facilmente dimenticato o non hanno mai conosciuto la teoria del suono, come nasce e qual è il suo rapporto con la musica.

Rinfreschiamoci un po' la memoria affinché almeno i nuovi musici delle nostre bande abbiano rispetto delle nostre orecchie e di questo importante elemento della musica.
Iniziamo un discorso sulle leggi dell'**acustica**, scienza fisica che si occupa del suono e dei suoi fenomeni di produzione e propagazione e dei suoi caratteri distintivi.

Per capire meglio come nasce un suono parliamo per un attimo del moto oscillatorio di un corpo il cui movimento è dovuto alla forza di gravità e inerzia, la sua vibrazione è dovuta ad un'altra forza detta **elasticità**, mediante la quale un corpo riprende forma e volume al cessare della causa deformante.
I movimenti di andata e ritorno che compie invece un corpo elastico, sono simili alle oscillazioni di un pendolo, ma invece che alla gravità (che la terra esercita) sono dovuti alla elasticità e vengono così denominati **vibrazioni**.
La vibrazione è quindi quel movimento di andata e ritorno che compie un corpo elastico spostato dalla posizione di quiete. Tali vibrazioni producono sull'orecchio un fenomeno acustico: il **suono**, che varia in base al numero delle vibrazioni che il corpo elastico compie nell'unità di tempo: se tale numero di vibrazioni è superiore o inferiore a un dato limite e i movimenti non sono periodici, si creerà un **rumore**.
Sono percepibili all'uomo da 16 a 38000 vibrazioni al minuto secondo, ma i suoni utilizzati musicalmente sono compresi tra 27 e 4000 vibrazioni.
Perché il suono sia percepito dal nostro orecchio necessita di un mezzo elastico interposto al corpo sonoro che comunemente è l'**aria** dove le molecole si trasmettono tra loro il moto vibratorio del corpo sonoro, alternando fasi di compressione a fasi di rarefazione, ma anche altri corpi liquidi o solidi (acqua, ferro ecc.) sono capaci di trasmettere i suoni.

Il suono si propaga per mezzo delle **onde sonore** che hanno forma sferica, ognuna di essa è formata da uno strato di aria condensata e uno di aria rarefatta.
Il tempo che il suono occupa per arrivare dalla fonte sonora al nostro orecchio è stato calcolato scientificamente. A zero gradi di temperatura è stata calcolata in metri 330 al minuto secondo e aumenta di circa 62 centimetri per grado, rimane comunque invariata qualunque sia la pressione atmosferica e qualunque sia la sorgente sonora.

Un principio acustico importante (applicabile all'attività delle nostre bande) è quello del matematico e fisico **Christian Doppler**: quando un corpo sonoro si sposta celermente mentre vibra, un ascoltatore apprezza un suono più grave del vero se la sorgente sonora si allontana, più acuto se si avvicina. Ciò dipende dal fatto che le onde sonore, allontanandosi, colpiscono l'orecchio in numero minore, mentre avvicinandosi avviene al contrario.
I vari suoni possono differire uno dall'altro grazie a quei caratteri speciali che sono la durata, l'altezza, l'intensità e il timbro o metallo.
La durata dovuta al mantenimento o meno nel tempo del fenomeno vibratorio, distingue i suoni in lunghi e corti.

L'altezza, che dipende dal numero di vibrazioni che si raddoppiano di ottava in ottava, è quella qualità per cui un suono è più o meno acuto.
L'intensità dipende dall'ampiezza delle vibrazioni ed è quella qualità per la quale un suono è più o meno forte.
Il timbro o metallo dipende dalla forma delle vibrazioni e permette di distinguere un suono emesso da uno strumento da un altro in base all'esperienza individuale accumulata.
Alle qualità del suono sono legati tre fenomeni: **il fenomeno fisico armonico**, **l'oscillazione simpatica** e **i battimenti**.
Il suono prodotto da un corpo vibrante non è mai puro, ma costituito dall'unione di altri suoni più acuti e meno intensi chiamati **suoni armonici o ipertoni**. Essi hanno origine dalla suddivisione del corpo sonoro in concamerazioni più o meno numerose che vibrano simultaneamente, secondo le leggi di vibrazione dei corpi elastici.


Christian Doppler (1803 - 1853)

Se prendiamo una corda e la sfioriamo con un dito a metà della sua lunghezza, essa si divide in due parti vibranti simultaneamente ma in direzione opposta e ciascuna parte forma un fuso lungo metà della corda intera, la quale darà un suono che è all'ottava del suono fondamentale e si chiama secondo armonico (questo è l'unico caso in cui una corda premuta o sfiorata dà un suono all'ottava del fondamentale). Se sfioriamo la corda ad un terzo, un quarto ecc. della sua lunghezza si formeranno dei nodi che divideranno la corda in tre, quattro ecc. parti vibranti simultaneamente, producenti suoni più acuti che sono il terzo, il quarto ecc. armonico del suono fondamentale. Tali suoni si producono anche nei tubi contenenti aria vibrante, nelle piastre e nelle lamine.

La cura del "bel suono" come elemento importante del linguaggio musicale inizia dalle conoscenze acustiche di base che ogni Maestro deve tenere in mente e applicare sempre.

Soffermiamoci sugli strumenti a fiato che a noi interessano particolarmente. Come dicevamo, quando l'aria è contenuta in un tubo rigido allungato e possiede almeno una via di comunicazione con l'esterno essa è un corpo sonoro. Le vibrazioni sono provocate dalle compressioni (dette nodi) e successive dilatazioni (o decompressioni, dette ventre) provocate dall'introduzione di nuova aria attraverso l'imboccatura. Le vibrazioni dell'aria contenuta in un tubo sonoro avvengono nella stessa direzione in cui si propagano, cioè nella lunghezza del tubo stesso, e perciò si dicono longitudinali.
L'imboccatura degli strumenti a fiato usati in banda può essere:
- Naturale o a flauto (flauto e ottavino)
- Ad ancia semplice battente (clarinetto e sax)
- Ad ancia doppia (oboe, fagotto, corno inglese e controfagotto)

Gli strumenti a bocchino (tromba, corno, trombone e flicorni) sono sotto l'aspetto acustico strumenti ad ancia doppia perché le labbra dell'esecutore sul bocchino si comportano come un'ancia doppia.
I tubi sonori possono avere forma cilindrica (flauto e clarinetto), conica (sax, oboe, corno e flicorni), cilindro-conica (tromba e trombone) e si dicono aperti se comunicano all'esterno per due vie, chiusi se comunicano all'esterno per una sola via. Le vibrazioni dei tubi sonori obbediscono a particolari leggi che ne stabiliscono il numero e la velocità.

Ritorniamo adesso a parlare degli armonici, che sono importanti in quanto determinano il timbro, che dipende anche dal diverso numero di suoni armonici che accompagnano il suono fondamentale e determinano gli intervalli tra i suoni che appartengono ad una stessa serie armonica infatti, il secondo suono ha un numero di vibrazioni doppie rispetto al suono fondamentale, il terzo armonico un numero di vibrazioni triplo e così via. Si stabilisce così che il numero d'ordine di ogni armonico serve anche a fissare il rapporto del numero di vibrazioni di esso col suono fondamentale o con qualsiasi altro suono della serie. Indichiamo così col numeratore il suono superiore e col denominatore il suono inferiore, l'intervallo di ottava è dato da 2/1 quello di quinta da 3/2 di quarta 4/3 ecc.

Nel XVI sec. **Gioseffo Zarlino** si accorge che sovrapponendo i primi sei suoni armonici di un suono fondamentale, si ottiene l'accordo perfetto maggiore con alcuni raddoppi. Afferma così che l'armonia ha le sue basi nelle leggi che regolano i fenomeni acustici degli armonici.
Gli armonici sono anche importanti nel meccanismo sonoro di alcuni strumenti a fiato a bocchino (tromba, trombone, flicorni e corno) in cui la produzione dei suoni dipende dalla pressione delle labbra e dalla forza di insufflazione che divide la colonna d'aria in nodi e ventri sempre più ravvicinati fra loro permettendo di ottenere i diversi suoni.

L'oscillazione simpatica o risonanza acustica è quel fenomeno che permette ad un corpo elastico di vibrare senza essere direttamente eccitato. Tale fenomeno avviene quando ci si trova vicino ad un corpo vibrante che ha la stessa frequenza vibratoria trasmessa per mezzo dell'aria (vedi ad esempio il vibrare delle corde del tamburo posto vicino ad una fonte sonora con stessa frequenza).

I battimenti sono dei rinforzi e indebolimenti che si alternano nell'intensità di un suono. L'orecchio percepisce dei rinforzi di intensità quando le vibrazioni dei due corpi sono nella stessa fase, seguiti da indebolimenti quando le vibrazioni sono in fase opposta. Quindi in parole povere questo fenomeno è prodotto sull'orecchio dalla combinazione di due suoni che sono quasi all'unisono. Questo ondeggiare del suono simile al vibrato diventa sempre più lento fino a fermarsi del tutto man mano che raggiungiamo la perfetta intonazione. Gli unisoni perfetti comunque producono un impoverimento del suono. Quando ci allontaniamo dall'unisono, i battimenti accelerano sino alla distanza circa di un semitono. Tale fenomeno si verifica anche tra due suoni di altezza diversa eseguiti contemporaneamente: il numero di battimenti da essi prodotti in un minuto secondo è uguale alla differenza tra il numero di vibrazioni compiute dal più alto e il numero di vibrazioni compiute dal più basso. Quando tale differenza è superiore a 16 vibrazioni al secondo, invece dei battimenti si udirà un altro suono detto **suono di Tartini** (che per primo lo scoprì), o suono di differenza, o suono di combinazione, o terzo suono. Per dovere di cronaca diciamo che oggi si lavora su un quarto suono di combinazione, connesso alla supposta esistenza di armoniche inferiori.

A qualche Maestro tutto questo discorso sull'acustica potrà sembrare inutile, ma non dimentichiamo che il suono si muove nello spazio, si propaga per onde sferiche in modo uniforme in tutte le direzioni e decresce man mano che aumenta la distanza (in particolare, l'intensità del suono percepito, è inversamente proporzionale al quadrato della distanza).
Ora mettiamoci per un attimo dalla parte di chi ascolta. L'ascoltatore percepisce un suono diverso in funzione dell'ambiente (sala da concerto, chiesa, spazio aperto ecc.) e della distanza della fonte sonora, fattori questi che modificano come abbiamo visto alcune qualità musicali.
Anche la "pienezza del suono" ad esempio è in funzione diretta della riverberazione che non solo rinforza il suono ma, se dura abbastanza, miscela successive riflessioni e suoni diretti dando luogo ad una continuità della linea musicale (pensate ai concerti in certe chiese).
Altre caratteristiche dipendenti dall'acustica oltre alla diffusione del suono sono: l'equilibrio tra le varie sezioni strumentali e con i solisti; la capacità di sentirsi tra esecutori; l'uniformità di suono ecc. È evidente quindi dopo quanto detto che la banda come qualsiasi altro organico che si rispetti, debba sfruttare nel migliore dei modi tutto ciò che l'acustica musicale mette a disposizione per migliorarsi e crescere.

La cura del "bel suono" come elemento importante del linguaggio musicale inizia dalle conoscenze acustiche di base che ogni Maestro deve tenere in mente e applicare sempre. Dalla cura per il suono e l'intonazione, nel repertorio di ogni organico ha inizio un grande lavoro alla ricerca del gusto timbrico e di grande raffinatezza esecutiva.

BIBLIOGRAFIA
S. Pintacuda – **Acustica musicale**
Edizioni Curci
A. De Ninno – **Trattato di armonia**
Edizioni Curci
R. Allorto – **Storia della musica**
Edizioni Ricordi
La nuova enciclopedia della musica
Garzanti

anbima

Sei della Banda?

Allora conosci la famosa canzone.



La Banda suona per ME

Volevo dire di no
quando la banda passò
ma il mio ragazzo era lì
e allora dissi di sì

"A BANDA" 1966 Chico Barque de Hollanda.
Testo italiano di Antonio Amurri.

PROMO PER TESSERATI ANBIMA 2026

AFFITTA IL TUO STRUMENTO
(nuovo o usato) per 6 mesi fino a 2 anni
(più lungo il periodo, più basso l'affitto)
In caso di acquisto (pagando subito la differenza) recuperi il 100% del nolo se compri entro un anno
o recuperi il 75% se compri dopo l'anno.
Richiesta cauzione del 20% del valore.

ACQUISTA IL TUO STRUMENTO
IN UN ANNO SENZA SPESE NE' INTERESSI.
Versi il 30% al ritiro e il resto in 12 rate.

SE PAGHI IN CONTANTI
RICEVI UN BUONO DEL 5% DEL VALORE
da utilizzare in un negozio Merula
entro fine gennaio 2027.
Valore massimo del buono 100 euro.

Fattibilità dei contratti soggetta ad approvazione credito.
GARANZIA. Strumenti nuovi: 2 anni. Usati: 1 anno.
Occorre presentare tessera ANBIMA in corso di validità.

merula

www.merula.com
CHERASCO - TORINO - BOLOGNA

La Banda suona per ME

Licei Musicali:

formazione di serie B? Figuracce alla maturità 2026



Ormai è di pubblico dominio ciò che è successo agli esami di maturità (o esami di Stato che dir si voglia) durante la seconda prova scritta riservata ai Licei Musicali lo scorso giugno. Mi pare giusto pubblicare la cronaca dell'accaduto e una riflessione sul fatto apparsa sul web.
Siamo un popolo che dimentica in fretta, è vero! Questo fornisce la possibilità ai responsabili preposti, se non fermati in tempo, di proseguire indisturbati a fare danni e a rendere ridicole agli occhi del mondo le istituzioni accademico musicali e il nostro sistema formativo artistico. Una volta c'era più dignità anche nel fare schifo!

L'accaduto

Succede a Latina, ma la notizia sta facendo il giro d'Italia. Matteo Di Massa, uno studente di soli 19 anni del Liceo Musicale "Manzoni", ha letteralmente dato una lezione di musica e di precisione a chi ha redatto le tracce degli Esami di Stato. Durante la seconda prova scritta, incentrata sull'analisi del brano *L'Ondine* della compositrice Cécile Chaminade, Matteo si è accorto che qualcosa non tornava: le note che sentiva nel file audio MP3 fornito per il test non corrispondevano a quelle scritte sullo spartito cartaceo consegnato ai candidati. Finita la prova, il diciannovenne non si è arreso. È andato a recuperare la partitura originale del brano stampata nel 1900 e l'ha confrontata con quella ministeriale. Il risultato? Oltre 20 errori macroscopici tra note sbagliate, misure tagliate a metà, accordi alterati e passaggi modificati. L'ipotesi più probabile? Un pigro "copia e incolla" da una fonte web non verificata. Il ragazzo ha preso carta e penna e ha scritto direttamente al Ministro Valditara.
La replica del Ministero è una toppa peggiore del buco. La risposta ufficiale di Viale Trastevere non si è fatta attendere, ma ha aperto le porte a una pessima figura istituzionale. Il Ministero ha infatti minimizzato l'accaduto parlando di semplici «*imprecisioni nella corrispondenza tra lo spartito e il brano suonato*», assicurando però che il voto e la validità della prova non saranno inficiati. La brutta figura è servita: anziché scusarsi per la superficialità con cui è stata confezionata una prova d'esame nazionale – che decide il futuro e il voto di migliaia di ragazzi – le istituzioni hanno preferito derubricare a "imprecisioni" degli errori tecnici imbarazzanti che qualunque docente di musica avrebbe bocciato con una matita blu. Resta il fatto che un ragazzo di 19 anni, con la sua passione e preparazione, ha dimostrato più accuratezza e serietà dell'intero ufficio ministeriale preposto ai controlli. Chapeau a Matteo.
Al Ministero, invece, serve un bel corso di recupero.
Che il ragazzo venga promosso a prescindere!

Valentina Lupia da "Repubblica"

Una nota non è un soprammobile

La riflessione

Il funerale del Liceo Musicale è già iniziato. E dall'organo arriva pure l'accompagnamento stonato.
Il funerale dei Licei Musicali, forse, non è ancora stato celebrato ufficialmente. Ma il feretro è già in navata, i presenti sono seduti e all'organo qualcuno sta dimostrando, con rara coerenza, perché siamo arrivati fin qui.

La vicenda della seconda prova dell'Esame di Stato 2026 per il Liceo Musicale non è soltanto un incidente tecnico. Non è soltanto una partitura sbagliata, non è soltanto una svista, non è soltanto l'ennesimo errore infilato dentro una macchina burocratica che pretende rigore dagli studenti e poi consegna loro materiali discutibili.
È qualcosa di molto più grave.
Secondo quanto segnalato da studenti, docenti e musicisti, la partitura di *L'Ondine* di Cécile Chaminade fornita durante la seconda prova presenterebbe numerosi errori rispetto all'originale: alterazioni, accordi, ottave, battute divergenti, passaggi riscritti male, parti della mano sinistra trasposte, numeri di note non corrispondenti.
Non il classico refuso che può scappare anche al più attento revisore, ma una sequenza di imprecisioni tali da mettere in discussione la serietà stessa del materiale consegnato a migliaia di candidati.
E qui il punto non è fare la caccia all'errore con la matita rossa, come se fossimo tutti piccoli burocrati del pentagramma. Il punto è che in musica



una nota non è un soprammobile.
Una nota sbagliata può cambiare una funzione armonica, può alterare una condotta delle parti, può modificare la lettura formale di un passaggio, può portare uno studente a ragionare correttamente su un materiale che, però, è già sbagliato in partenza.
È come chiedere a uno studente di matematica di risolvere un problema con i dati alterati e poi giudicarlo sulla coerenza del risultato. Solo che, quando si parla di musica, evidentemente qualcuno pensa ancora che "tanto sono note", come se una partitura fosse una tovaglia a quadretti con sopra dei pallini neri messi lì per decorazione.
Il fatto più inquietante, se confermato, è che la partitura utilizzata sembrerebbe provenire da una trascrizione reperibile online, non da un'edizione critica, non da una fonte verificata, non da un materiale controllato con il rigore minimo che dovrebbe accompagnare una prova nazionale. E se davvero il materiale pubblicato successivamente fosse stato sostituito con una versione corretta, allora il problema diventerebbe ancora più serio: perché gli studenti hanno lavorato sulla partitura consegnata in aula, non su quella eventualmente ripulita dopo, a danno già avvenuto.
Questa storia, però, non nasce oggi. La partitura sbagliata è solo l'ultima fotografia, perfino troppo nitida, di un disinteresse antico verso i Licei Musicali e, più in generale, verso la formazione musicale in Italia. Una fotografia venuta male, naturalmente. Coerente con il tema.
I Licei Musicali sono stati presentati come una conquista culturale, ma nella loro impostazione hanno portato dentro fin dall'inizio una contraddizione enorme: promettere una formazione musicale seria senza costruire davvero un sistema serio attorno alla musica. Troppo spesso sono stati pensati come contenitori ibridi, sospesi tra liceo, conservatorio, laboratorio artistico e parcheggio scolastico, senza una vera identità riconosciuta fino in fondo.
Il risultato è sotto gli occhi di chiunque lavori davvero nella musica e non si limiti a citarla nei convegni con l'espressione ispirata da brochure ministeriale.

Gli esami di certificazione spesso non hanno il peso che dovrebbero avere nei percorsi successivi. Il collegamento con l'Alta Formazione Musicale resta confuso, discontinuo, talvolta puramente formale. La figura del musicista viene celebrata nei discorsi ufficiali e poi trattata, nei fatti, come un accessorio decorativo dell'offerta formativa. Si parla di competenze, interdisciplinarità, creatività, espressione, ma quando arriva il momento di dimostrare rispetto concreto per la disciplina, ecco che compare una partitura piena di errori in una prova nazionale.
Una metafora perfetta. Purtroppo.
Ma c'è un altro aspetto, forse ancora più scomodo, che bisognerebbe avere il coraggio di dire.
Questa impostazione debole, ambigua e poco selettiva del Liceo Musicale finisce per favorire una certa idea di scuola: una scuola musicale senza vera prospettiva musicale. Una scuola nella quale una parte degli studenti non entra per avviarsi seriamente a un percorso

I Licei Musicali sono stati presentati come una conquista culturale, ma nella loro impostazione hanno portato dentro fin dall'inizio una contraddizione enorme: promettere una formazione musicale seria senza costruire davvero un sistema serio attorno alla musica.

Il problema è che il Liceo Musicale non può essere trattato come un liceo qualsiasi con qualche ora di strumento aggiunta per abbellire il quadro.



professionale, nel senso scolastico e formativo del termine, cioè prepararsi con disciplina, competenza e continuità a un futuro negli studi musicali superiori o comunque in un ambito artistico strutturato.
No.
Una parte vi entra semplicemente perché così evita di pagare la retta della scuola privata del paese, prende lezioni di strumento gratis o quasi, frequenta un liceo come un altro e poi, alla fine, si iscrive magari a tutt'altra università, senza che il percorso musicale abbia lasciato una vera traccia formativa.

Naturalmente non c'è nulla di male se uno studente cambia strada. Succede ed è normale. Il problema nasce quando questa diventa l'impostazione di fatto, quando il Liceo Musicale viene percepito non come una scuola di indirizzo impegnativa, ma come un liceo generico con un po' di musica attorno. Una specie di buffet formativo: si prende quello che conviene, si evita quello che costa fatica, e poi arrivederci.
È qui che il meccanismo diventa tossico. Perché una scuola musicale davvero seria chiede studio, selezione, costanza, fatica quotidiana, lettura, tecnica, ascolto, teoria, pratica d'insieme, disciplina. Chiede studenti motivati e docenti messi nelle condizioni di pretendere. Ma una scuola musicale ridotta a contenitore indistinto fa comodo a molti: agli studenti che vogliono passare senza troppa fatica, alle famiglie che risparmiano sulla formazione privata e anche a quelle dirigenze che hanno tutto l'interesse a tenere alti i numeri degli iscritti.
Qui non si tratta di fare processi sommari. Si tratta di osservare un meccanismo.

Nel sistema scolastico italiano il numero degli alunni non è un dato neutro. Incide sul dimensionamento, sull'autonomia scolastica, sulla possibilità di conservare una dirigenza autonoma, sulle reggenze, sugli accorpamenti, sulla sopravvivenza organizzativa di un istituto. E allora è evidente che, in molti contesti, attirare iscritti diventa una questione vitale.
Non sempre per ragioni culturali.
Talvolta per ragioni molto più amministrative, molto più pratiche, molto più terrene.
Ed è qui che il Liceo Musicale rischia di trasformarsi in merce scolastica.
Non più un indirizzo serio per formare musicisti, o almeno studenti musicalmente competenti, ma uno strumento per fare numero. Una vetrina. Un'etichetta. Un modo per dire: "Venite qui, c'è anche il musicale".
Poi, sottovoce, attraverso quel passaparola che nelle scuole vale più di mille circolari, può passare l'idea più devastante: che il Liceo Musicale sia una scuola dove si può stare relativamente tranquilli, dove si può frequentare senza applicarsi troppo, dove alla fine si porta a casa un diploma come un altro, magari evitando il rigore di altri percorsi.
E se questa percezione si diffonde, il danno è doppio.
Da una parte si tradiscono gli studenti seri, quelli che studiano davvero, quelli che arrivano al Liceo Musicale perché vogliono costruire un percorso, quelli che passano ore sullo strumento e sanno benissimo che la musica non perdona l'approssimazione. Dall'altra si consegna ai detrattori del settore l'argomento perfetto: "Vedete? I Licei Musicali non servono, sono deboli, costano, non portano da nessuna parte".
Prima si crea un sistema fragile, poi si usa la sua fragilità come prova della sua inutilità. Un capolavoro di logica amministrativa. Roba da applausi, possibilmente fuori tempo.
In questo senso, lo scarso interesse ministeriale non è un accidente.
È parte del problema. Perché se davvero si fosse voluto costruire un Liceo Musicale forte, lo si sarebbe fatto con un rapporto chiaro con i Conservatori, con certificazioni dotate di reale valore, con prove nazionali impeccabili, con criteri seri di accesso e prosecuzione, con organici adeguati, con programmi coerenti, con una visione culturale precisa.
Invece si è preferito lasciare tutto in una zona grigia.

Una zona in cui la musica è abbastanza presente da fare immagine, ma non abbastanza riconosciuta da diventare struttura. Abbastanza utile per attrarre iscritti, ma non abbastanza rispettata da pretendere standard elevati. Abbastanza comoda per riempire classi, ma non abbastanza importante da meritare una partitura corretta all'Esame di Stato.
Il messaggio che arriva agli studenti è devastante: voi dovete studiare, essere precisi, analizzare, riconoscere strutture, armonie, forme, linguaggi, stili; noi, però, possiamo consegnarvi un materiale non all'altezza. Voi dovete dimostrare competenza; chi prepara la prova, evidentemente, può permettersi leggerezza. Voi dovete essere rigorosi; il sistema può essere approssimativo.
È una lezione pedagogica formidabile, se l'obiettivo è insegnare il cinismo.
E poi ci stupiamo se i Licei Musicali sembrano sempre più destinati a un progressivo svuotamento. In realtà il rischio di chiusura, o comunque di ridimensionamento sostanziale, è scritto



La musica non è un passatempo ornamentale. È una disciplina. È pensiero. È tecnica. È linguaggio. È storia. È rigore. È fatica quotidiana. È una forma altissima di intelligenza.

dentro la loro storia fin dall'inizio. Non necessariamente attraverso un atto ufficiale, non con il cartello "si chiude per fallimento culturale" appeso alla porta, ma attraverso un processo molto più subdolo: renderli fragili, marginali, poco riconosciuti, male integrati, burocraticamente pesanti e culturalmente sottovalutati.

Una scuola non la si distrugge solo chiudendola. La si può distruggere anche lasciandola esistere male. La si può distruggere togliendole identità. La si può distruggere non riconoscendo davvero il valore delle certificazioni. La si può distruggere creando percorsi che non dialogano seriamente con il Conservatorio. La si può distruggere affidando decisioni cruciali a chi non conosce la specificità della formazione musicale. La si può distruggere trasformandola in un bacino di utenza, in una strategia di sopravvivenza numerica, in una specie di mercato delle vacche scolastico dove l'importante non è formare, ma iscrivere.
E adesso, come se non bastasse, si torna a parlare di modelli scolastici "all'americana", di scuole sempre più indistinte, sempre più generaliste, sempre più liquide, dove la differenza tra un percorso e l'altro rischia di diventare un fastidio amministrativo da semplificare. Naturalmente tutto verrà presentato con parole bellissime: innovazione, flessibilità, orientamento, competenze trasversali. Il lessico perfetto per accompagnare un funerale senza far vedere la bara.
Il problema è che il Liceo Musicale non può essere trattato come un liceo qualsiasi con qualche ora di strumento aggiunta per abbellire il quadro.
La musica richiede tempo, continuità, metodo, studio individuale, ascolto, corpo, memoria, tecnica, cultura, disciplina. Richiede docenti competenti, programmi coerenti, rapporti chiari con i Conservatori, criteri seri di valutazione, materiali corretti. Persino partiture giuste, pensa che pretesa rivoluzionaria.
Se una prova nazionale di indirizzo arriva agli studenti con un materiale discutibile, il problema non è soltanto l'errore di quest'anno. Il problema è la mentalità che rende possibile quell'errore. Una mentalità per cui la musica resta sempre un po' laterale, sempre un po' secondaria, sempre un po' sacrificabile.

E allora sì, questa vicenda deve essere chiarita. Il Ministero dovrebbe spiegare quale fonte sia stata utilizzata, chi abbia verificato la partitura, come sia stato possibile distribuire un materiale con tali difformità e se sia vero che la versione consultabile successivamente non coincida con quella consegnata agli studenti durante l'esame.
Ma soprattutto dovrebbe fare una cosa più rara: prendere sul serio i Licei Musicali.
Non con le frasi da comunicato stampa.
Non con l'ennesima celebrazione della "centralità della cultura musicale".
Non con il solito inchino retorico davanti alla bellezza dell'arte, mentre nel retrobottega si lascia tutto in mano all'improvvisazione.
Prenderli sul serio significa riconoscere che la musica non è un passatempo ornamentale. È una disciplina.
È pensiero. È tecnica. È linguaggio.
È storia. È rigore. È fatica quotidiana.
È una forma altissima di intelligenza, non il sottofondo emotivo delle inaugurazioni.
Questa partitura sbagliata non è un dettaglio. È un sintomo. E i sintomi, quando si ripetono, indicano una malattia. Il problema è che qualcuno continua a chiamarla offerta formativa.

“Una Primavera Candida e Vermiglia”



Autore: Lorenzo Della Fonte
Editore: Elliot
18,00 €
224 pagine

Cosa spinge un musicista affermato (direttore d’orchestra, compositore, docente di Conservatorio) a darsi alla narrativa di genere poliziesco?
La passione per la letteratura tout court, la consapevolezza del proprio talento di scrittore, l’emulazione di “modelli di culto” o il semplice gusto della sfida? Forse tutte queste cose insieme.

Sta di fatto che da più di dieci anni Lorenzo Della Fonte affianca alla propria prestigiosa carriera musicale quella di apprezzato romanziere poliziesco. Dopo l’esordio nel 2014 con un romanzo storico intitolato *L’infinita musica del vento* (ed. Casa Musicale Eco) Della Fonte partorisce una serie di libri, tutti editi da Elliot, in cui l’ispirazione musicale, palesata sin nei titoli, fa da sfondo a intriganti trame polizieschе: nel 2017 *Chopin non va alla guerra* (segnalato al Premio Calvino 2016); nel 2019 *Il codice Debussy* (qualificato al Torneo Letterario di «Repubblica» 2020); nel 2020 *Stoccafisso in salsa Verdi* (menzione d’onore al Concorso Letterario di Grottammare 2021); nel 2022 *La Banda Cimarosa*, sino all’odierno *Una Primavera Candida e Vermiglia*, di cui stiamo per occuparci.

A differenza dei precedenti titoli, in quest’ultimo il riferimento musicale è sottinteso, non più così lampante: si tratta dell’ultimo verso della quartina iniziale del celebre sonetto petrarchesco *Zefiro torna e ‘l bel tempo rimena*, musicato da Claudio Monteverdi in una delle composizioni di cui consta il suo *Sesto Libro de’ Madrigali* (1614).
Ci piace pensare che il personaggio femminile che nel romanzo intonerà l’intera quartina lo faccia sulle note del Divino Claudio. Ma al di là del titolo, la presenza musicale si materializza in uno dei personaggi storici che Della Fonte rende protagonisti delle vicende che ci racconta. Si tratta di Darius Milhaud, una delle indiscusse figure di spicco della musica del Novecento. A Milhaud fa capo uno dei filoni narrativi presenti nel libro. Siamo nel giugno del 1940 e Milhaud, di origine ebraica, per sottrarsi al razzismo omicida del nazismo dilagante, cerca di raggiungere, con moglie e figlio al seguito, una delle poche ancora possibili vie di fuga dall’Europa insanguinata: Lisbona. Dopo una serie di patemi d’animo e contrattempi, i Milhaud riusciranno a salvarsi approdando negli Stati Uniti.
In parallelo agli eventi che hanno per protagonista Milhaud si dipana la vicenda di un altro personaggio storico: la baronessa Marianne de Goldschmidt-Rothschild, facoltosa ebrea con l’hobby del collezionismo d’arte. Anch’essa è in fuga, nel disperato tentativo di porre in salvo sé stessa, i due figli e la sua preziosa collezione di dipinti. Ad inseguirla una coppia di agenti dell’OVRA che tenteranno di intercettare l’inestimabile carico di quadri e soddisfare così l’insaziabile ingordigia “artistica” degli alleati tedeschi.

Ma il vero nocciolo investigativo-poliziesco del libro ruota attorno a un fatto di cronaca realmente accaduto dodici anni prima, precisamente il 21 luglio 1928, e citato dall’autore a mo’ di prologo. Eveline Brélia, una cantante belga moglie del Direttore del Conservatorio di Charleroi, viene assassinata non lontano da casa sua. Nella realtà il caso resterà irrisolto.
Con un repentino stacco cronologico si viene catapultati nel 1940, l’anno in cui Hitler invade il Belgio. Ed ecco entrare in scena il maresciallo capo Bertholet Flemal, un personaggio di fantasia che nella finzione decide di riprendere le indagini e la cui caparbia determinazione lo porterà all’individuazione del colpevole.
L’integerrimo Flemal funge da eroe positivo, vero e proprio *deus ex machina* dell’intricata vicenda, e non potrebbe essere altrimenti: nel libro lo si definisce allievo di Hercule Poirot.
La comparsa a più riprese del nome del celeberrimo investigatore (per di più anch’egli belga) può essere interpretata come l’indicazione di un debito di riconoscenza: è come se l’autore volesse eleggere Agatha Christie, la regina del crimine e creatrice di Poirot, a proprio nume tutelare.
E a proposito di numi tutelari, accanto alla Christie ne possiamo annoverare altri, dichiarati o meno. Tra i primi giganteggia Antonio Tabucchi, che Della Fonte cita nella breve postfazione abbinandolo a quel suo capolavoro che è *Sostiene Pereira*, un inno a Lisbona e alla libertà. Tra i secondi Fernando Pessoa, la cui figura aleggia ammiccante nelle pagine ambientate nella capitale portoghese. La scrittura agile, fluida ed essenziale che Della Fonte mette in campo nello sviluppare l’intreccio narrativo evoca un altro campione del genere poliziesco: Georges Simenon e scusate se è poco.

Ricapitolando, sono tre i filoni che scorrono paralleli nel libro: il caso Brélia, la vicenda Milhaud e l’*affaire* Goldschmidt-Rotschild.
Per scongiurare il rischio di eterogeneità, l’autore sfrutta abilmente insospettabili punti di contatto realmente presenti nel vissuto dei personaggi storici. A questo punto azzardiamo un ulteriore riferimento al mondo della musica: le tre tematiche sono equiparabili a “soggetti” (unità melodico-ritmiche di spiccata incisività) che costituiscono la struttura portante di certe forme musicali particolarmente elaborate. Così come i soggetti di libera invenzione vengono sviluppati e trasformati in base alle ferree leggi del contrappunto imitato, così le tematiche narrative subiscono il vaglio di una rigorosa e puntuale ambientazione storico-geografica.
Rigore e fervida immaginazione: non sono forse termini che richiamano alla mente le *Fantasie* a uno o più soggetti di Girolamo Frescobaldi? Ai lettori l’ardua sentenza.

TARA

E L'ISOLA DEGLI STRUMENTI

Musica e Testo: Mathias Wehr

Difficoltà 2.5



Ascoltalo su
YouTube

Ordinalo nel
negozio online

«Tara e l'isola degli strumenti», il nuovo concerto per bambini con un concetto innovativo. Per orchestra di fiati e narratore.

Il giovane pubblico si immerge con Tara in un mondo magico e impara in modo interattivo a conoscere i diversi strumenti a fiato di una classe di fiati. Durante il viaggio sonoro, i bambini incontrano ad esempio il simpatico fauno Arion, che mostra loro i diversi sassofoni, un buffo troll con una tromba o l'abitante dell'isola Tammo, con cui suonano insieme i tamburi. In modo giocoso vengono così presentate loro le diverse caratteristiche degli strumenti a fiato. Il racconto vivace e la musica fiabesca risvegliano la curiosità e l'entusiasmo del giovane pubblico, che desidera imparare a suonare il proprio strumento preferito nella banda musicale.

Bannio 2026: un'edizione da record

Sabato 23 e domenica 24 maggio si è svolto a Bannio (VCO) il 6° Concorso Interbandistico organizzato dal locale Corpo Musicale, concorso che in questi anni è cresciuto molto e ha trovato una sua collocazione nel panorama concorsuale nazionale, grazie anche alla irrefrenabile volontà ed entusiasmo dell'amico Thomas Altana, autentico *deus ex machina* della manifestazione e al sostegno di ANBIMA APS VCO e ANBIMA APS Piemonte che ha offerto il Trofeo per la banda che ha conseguito il punteggio più alto.



Corpo Musicale Santa Cecilia di Valmadrera

Spinto da una irrefrenabile voglia di immergermi per due giorni nel mondo bandistico, ho partecipato assiduamente al *contest*, ascoltando tutte le sedici formazioni che vi hanno partecipato, ragione per cui provo a scrivere alcune riflessioni sull'evento aldilà delle classifiche.
Ragionando da dirigente ANBIMA APS devo premettere che mi ha fatto piacere vedere tra le partecipanti ben dieci formazioni iscritte all'associazione.
Intanto la regione/stato di provenienza. La parte del leone l'ha fatta la Lombardia con ben dieci bande rappresentate, seguita dal Piemonte con tre, la Valle d'Aosta con due e la Svizzera con una. E qui già si apre una prima riflessione.

Come qualcuno ricorderà scrissi qualche tempo fa un articolo, su "Piemonte Musicale", sul mancato svolgimento del concorso organizzato da ANBIMA APS Piemonte in occasione del 70° anniversario di fondazione dell'associazione, causa l'iscrizione di una sola formazione, sottolineando che questo tipo di evento non è ancora visto come un momento di crescita. Fatta questa premessa sono rimasto colpito favorevolmente nel vedere tre bande musicali del VCO partecipare al concorso (Baceno, Ghiffa e Verbania), segno che vi sono direttori che vedono questa modalità di confronto come un'occasione di studio approfondito che, aldilà del risultato, porta la banda ad un livello più alto rispetto a quello di partenza. Quindi complimenti ai direttori delle tre bande (due dei quali conosco personalmente) anche per aver dimostrato che si può fare.
Alcune considerazioni generali. I brani d'obbligo, scelti dalla giuria formata dai maestri Bert Appermont (Presidente), Andrea Gasperin e Marco Somadossi, delle tre categorie hanno impegnato a fondo le bande partecipanti ed è stato interessante ascoltare le scelte effettuate dai direttori per quanto concerne le modalità di riscaldamento e, soprattutto, quelle relative ai brani a scelta. Soltanto due bande hanno scelto un brano di autori italiani (Daniele Carnevali e Antonio Rossi), mentre la parte del leone l'ha fatta sicuramente Franco Cesarini con ben quattro brani. Per il resto la scelta è caduta su compositori che stanno andando per la maggiore in questi ultimi anni.

Per quanto riguarda il livello medio delle esecuzioni, devo dire che è risultato abbastanza alto, infatti sei formazioni hanno ottenuto un punteggio superiore ai 90 punti, cinque superiore agli 80, le restanti superiore ai 77. Aldilà dei punteggi è da segnalare, tranne rare eccezioni, una presenza molto significativa di under 30, segno che laddove si lavora bene e con lungimiranza i risultati arrivano. Sotto questo aspetto voglio segnalare la banda musicale di Saint Vincent (AO) che, costituita solo nove anni fa e con una età media dei componenti veramente bassa, è riuscita a classificarsi al 2° posto in terza categoria. Complimenti quindi a Pier Mario Rudda per essere riuscito, in un lasso di tempo così breve, ad ottenere questi risultati.
Infine complimenti al Corpo Musicale Santa Cecilia di Valmadrera (LC) ed al suo direttore Armando Saldarini per aver conquistato il Trofeo offerto da ANBIMA APS Piemonte, al Corpo Musicale Città di Palazzolo sull'Oglio diretto da Denis Salvini per il 1°posto in 1ª categoria, al Corpo Musicale di Albavilla diretto da Michele Cappelletti per il 1° posto in 3ª categoria ed al Premiato Corpo Musicale di Bannio diretto da Bert Appermont e Thomas Altana per lo splendido concerto di Gala offerto il sabato sera nella Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo.
Ora non resta che aspettare il 2028 per la settima edizione del Concorso.

Valerio Semprevivo

UN GRAZIE SPECIALE A...

La sesta edizione del Concorso Interbandistico di Bannio è stata l'edizione dei record, per il numero di bande partecipanti, per le persone che sono giunte a Bannio, per la Musica e per le emozioni provate.
Una due giorni incredibile nel piccolo borgo della Valle Anzasca, a dimostrazione della ormai consolidata organizzazione dell'evento che, negli anni, ha ottenuto un riconoscimento nel panorama dei concorsi italiani, che, ormai, possiamo contare sulle dita di una mano.

Tutto questo ci rende molto orgogliosi del nostro progetto, della consapevolezza di aver costruito tutto ciò dal nulla e senza a disposizione grandi strutture, ma solo la volontà, la dedizione e la passione di persone che hanno sempre lavorato con quello spirito di unione che ci ha permesso di raggiungere quanto oggi avete avuto tutti sotto gli occhi.
A mente fredda mi sembra giusto voler ringraziare tutte quelle persone che hanno reso speciale questa sesta edizione del Concorso Interbandistico di Bannio.
Anzitutto il nostro Comune di Bannio – Anzino che sin da quando siamo partiti nel lontano 2015 ci ha sempre sostenuti e supportati.
Domenica 24 maggio, alle premiazioni, abbiamo avuto l'onore di avere la presenza del Presidente Regionale ANBIMA APS, nonché Vice presidente Nazionale, Ezio Audano, unitamente al segretario regionale, Alessandro Spezzano e alla nostra Presidente Provinciale Antonella Rosa.
ANBIMA APS Piemonte, come anche nelle passate edizioni, ci ha offerto il Trofeo del Concorso, mentre la sezione Provinciale ha offerto il premio strumentale alla prima Banda classificata della terza categoria. Grazie a loro per il sostegno economico, ma soprattutto per il supporto e l'impegno costante in favore delle nostre Bande sul territorio.
Grazie a tutte le associazioni banniesi che hanno collaborato con noi, dalle splendide donne in costume, alla Milizia Tradizionale di Bannio, al Gruppo Alpini, alla Pro loco e a tutte quelle persone, banniesi e non, che ci hanno aiutato per rendere magica l'atmosfera in una due giorni di grande Musica ed emozioni.
Ed infine grazie a tutti i componenti del Premiato Corpo Musicale di Bannio, grazie al loro lavoro, ai loro sorrisi e al loro essere così speciali nell'aver reso ancora una volta memorabile la sesta edizione del nostro Concorso.
Un arrivederci al 2028!

Thomas Altana



Vice presidente Nazionale ANBIMA APS Cav. Ezio Audano - Bert Appermont - Trofeo A



Corpo Musicale Città di Palazzolo sull'Oglio



Corpo Musicale Santa CEcilia Albavilla Aps

Nel 2015 alcuni componenti del Premiato Corpo Musicale di Bannio, capitanati dal Presidente Thomas Altana e Tiziano Tettone, decisero di portare un concorso bandistico in Ossola e, più precisamente, nel remoto e affascinante paesino di Bannio, incastonato nella Valle Anzasca ai piedi del Monte Rosa.
Nel VCO la notizia incontrò inizialmente pareri contrastanti, ma il gruppo rimase coeso e determinato. Così, il 21 maggio dell'anno successivo, a solennizzare il 120° anno di fondazione del Corpo Musicale, ebbe inizio il Primo Concorso Interbandistico di Bannio.
Vi parteciparono 11 Bande Musicali, di cui 6 della provincia del VCO: un chiaro segno che il mondo bandistico locale credeva nell'arduo ma splendido progetto.
Quest'anno il Premiato Corpo Musicale di Bannio compie ben 130 anni ed il Concorso Interbandistico di Bannio, con cadenza biennale, continua a radunare formazioni provenienti dal Piemonte, dalle regioni vicine e dalla confinante Confederazione Elvetica.

Le Bande partecipanti in questa edizione sono state 16, una scelta deliberata e lodevole da parte degli organizzatori, che hanno preferito porre un limite alle iscrizioni pur di garantire a tutti lo standard di accoglienza e l'ottimo livello organizzativo che da sempre vengono loro riconosciuti.
Il Concorso di Bannio è una competizione "familiare", a misura d'uomo, dove i sentimenti, alla fine, prevalgono su tutto.
Non ci sono grandi strutture, eppure niente è lasciato al caso; non manca niente perché il superfluo è ampiamente compensato dalla calorosa disponibilità delle persone



Giuria da Sx Andrea Gasperin - Bert Appermont - Marco Somadossi



Trofeo C

CLASSIFICA 6° CONCORSO INTERBANDISTICO DI BANNIO 2026

VINCITORE TROFEO VI CONCORSO INTERBANDISTICO BANNIO 2026

CORPO MUSICALE S. CECILIA di VALMADRERA Punti 93,26

PRIMA CATEGORIA

1° classificato	**CORPO MUSICALE CITTÀ di PALAZZOLO SULL'OGLIO**	Punti 91,00
2° classificato	**CORPO MUSICALE SANTA CECILIA TRIUGGIO APS**	Punti 90,02
3° classificato	**CORPO MUSICALE SAN MARCO di ORIGGIO**	Punti 78,28

SECONDA CATEGORIA

1° classificato	**CORPO MUSICALE S. CECILIA di VALMADRERA**	Punti 93,26
2° classificato	**CIVICA FILARMONICA di MORBIO INFERIORE**	Punti 91,61
3° classificato	**CORPO MUSICALE di CADORAGO**	Punti 90,06
4° classificato	**ENTE MUSICALE di VERBANIA**	Punti 84,28
5° classificato	**BANDA MUSICALE di DONNAS**	Punti 82,00
6° classificato	**CORPO MUSICALE A. RANIERI di RODENGO SAIANO**	Punti 81,46

TERZA CATEGORIA

1° classificato	**CORPO MUSICALE SANTA CECILIA ALBAVILLA APS**	Punti 90,02
2° classificato	**BANDA MUSICALE di SAINT VINCENT APS**	Punti 89,20
3° classificato	**CORPO MUSICALE "MARCO d'OGGIONO" APS**	Punti 87,00
4° classificato	**CORPO MUSICALE CASTELFRANCO di ROGNO**	Punti 83,72
5° classificato	**BANDA MUSICALE GHIFFESE**	Punti 79,50
6° classificato	**BANDA MUSICALE di BACENO APS**	Punti 78,37
7° classificato	**CORPO MUSICALE di CUGLIATE**	Punti 77,76



Antonella Rosa - Valerio Semprevivo - Claudia Tonossi

dei piccoli paesi, che in occasioni così importanti si mobilitano in massa con grande impegno e premura.
Questa dimensione permette ad ogni Corpo Musicale di vivere la gara con serenità ed al pubblico di avere modo di incoraggiare da vicino i partecipanti prima dell'esibizione e congratularsi con essi al termine della stessa. Sono sensazioni intense e gratificanti per i concorrenti e premianti ancor prima del risultato finale, la cui importanza è difficile da spiegare a chi non le ha mai provate in prima persona.
In fondo poi quanto è veramente importante la classifica?
Al momento, arrivare sul podio, meglio se sul primo gradino, è sicuramente gratificante e indimenticabile, ma i conti veri si fanno con altri parametri.
Il vero traguardo da raggiungere è una crescita continua o un alto livello da mantenere nel tempo.
Per questo è importante l'accettazione del giudizio della giuria, anche quando non è quello sperato.
Allo stesso modo, la priorità deve rimanere la coesione del gruppo e sorge spontaneo domandarsi se questo possa avvenire con l'inserimento di aggiunti per competere in una categoria superiore o, al contrario, gareggiare in una inferiore per avere maggiori chance di vittoria. Ne vale davvero la pena?
Credo che la partecipazione ad un concorso sia un passo, utile ed importante, per il lavoro di preparazione che comporta e, conseguentemente, per la crescita musicale, individuale e di gruppo, il cui giudizio finale permette di prendere coscienza del livello della propria formazione bandistica al di là della classifica.

Come presidente ANBIMA APS VCO, sono orgogliosa del Concorso di Bannio perché sia chi partecipa come concorrente che chi è presente come spettatore, ancor prima della gara, sperimenta i valori del volontariato in un clima caloroso ed accogliente a conferma che l'aspetto umano è importantissimo per chi, come la quasi totalità dei musici delle bande, si impegna con abnegazione senza alcun tornaconto.
Ed è motivo di vanto che l'unico Concorso Interbandistico del Piemonte si tenga proprio qui, a Bannio: un piccolo e tenace paese di 400 abitanti al confine con la Svizzera.

Antonella Rosa

Altre notizie e immagini le potete trovare nello speciale sul Concorso Interbandistico di Bannio di Piemonte Musicale al seguente link:

Europeo Majorette 2026: un argento tutto italiano





Che il mondo delle majorettes regali emozioni indescrivibili è un'esperienza condivisa da grandi e piccoli, atleti, spettatori e chiunque sostenga questa realtà in continua evoluzione, in grado di stupire in modi sempre diversi, portando gioie inaspettate, soddisfazioni immense e vittorie spettacolari.

Questa è l'atmosfera che si respirava durante il XXI European Championship of Majorette Sport, promosso da MWF e tenutosi dal 24 al 28 giugno 2026 a Varaždin, in Croazia, che ha visto la partecipazione di numerosi gruppi majorettes da tutta Europa e una quantità di coreografie nettamente superiore a quella degli anni precedenti.

Particolarmente significativa, in quanto italiane, è stata la partecipazione dei 12 gruppi provenienti da diverse regioni d'Italia: Majorettes di Casperia, ASD Majorettes Onda Azzurra, Majorettes Pianello Vallesina, Majorettes Show, Majoretten-Cheerleading Dance Eyrs, Majorettes Stelle d'Argento, Majorettes Malo, Majorettes Stars Team, Associazione bandistica Città di Mentana, Majorettes Palladio Dance, Dragonflies Majorettes Città di Amelia e ASD Majorettes Medullia.
Durante i giorni di gara le ragazze hanno contribuito ad alimentare un sentimento di unione, sportività ed entusiasmo legati non solo alle singole esibizioni, bensì anche all'orgoglio di rappresentare il proprio Paese nell'ambito di un evento europeo di tali dimensioni.

In qualità di atlete del gruppo ASD Majorettes Medullia l'emozione più grande è stata portare in campo un'esibizione che ha conquistato la medaglia d'argento nella categoria Classic Pom Pon Senior, la quale affonda le proprie radici nella tradizione e nella storia di majorettes e bande musicali italiane, permettendo di distinguerci rispetto al panorama europeo. Impresse nella memoria sono immagini vivide dei momenti precedenti alla premiazione: tutte le majorettes italiane riunite a formare un unico grande cerchio con il tricolore al centro, tenendosi per mano e sostenendosi a vicenda. E, subito dopo, la sorpresa, la commozione, l'esplosione di gioia nel sentirsi chiamare per salire sul podio, tra lacrime, sorrisi e abbracci. Una vittoria da interpretare come il risultato di un percorso di crescita costante e collettiva, che parte dalle parate nei piccoli paesi e borghi italiani e passa per lo sforzo di raggiungere un livello tecnico, sportivo e artistico sempre più alto, nel tentativo di concretizzare l'ideale fondante di questo sport: eleganza, energia e perfezione.





Legale è meglio!

Accordo
Wicky & ANBIMA APS
per la tutela del patrimonio musicale italiano*

WICKY EMW edizioni musicali

Lascia ai ragazzi della banda un patrimonio legale di spartiti

SCONTO
30%
per gli associati ANBIMA APS

#new italian music

Promozione EMW
per gli associati
ANBIMA APS

Al momento dell'ordine
inserisci il codice promozionale:

PROMO30
per lo sconto del 30% sui prodotti bandistici inclusa la didattica, escluse le promozioni

The Ambassadors of the NEW Italian Music

WICKY EMW edizioni musicali

www.wickymusic.com
* L'accordo non riguarda il materiale musicale a noleggio

anbima APS

Giulianova, crocevia mondiale della cultura bandistica col suo **XXVI Festival Internazionale**

Ogni sfilata è stata un viaggio. Ogni concerto un dialogo. Ogni applauso un ponte tra tradizioni differenti.



Giappone - bande musicali - premiazione

Per sei giorni Giulianova (TE) non è stata soltanto una città affacciata sull'Adriatico. È diventata una grande casa della musica, un luogo dove lingue diverse hanno trovato un unico vocabolario fatto di note, ritmo, disciplina e amicizia.
La ventiseiesima edizione del **Festival Internazionale di Bande Musicali e Majorettes**, svoltasi dal 26 al 31 maggio, ha confermato tutto ciò che negli anni questa manifestazione è riuscita a costruire: non semplicemente un concorso, ma un autentico incontro tra popoli nel quale la musica bandistica continua a dimostrare la propria straordinaria capacità di creare relazioni.

I numeri raccontano una manifestazione di assoluto livello internazionale: diciannove formazioni provenienti da undici Paesi, hanno trasformato piazze, lungomare e vie cittadine in un grande palcoscenico a cielo aperto.
L'edizione 2026 resterà nella storia anche per il debutto assoluto della Colombia, ulteriore testimonianza di una manifestazione che continua ad allargare i propri orizzonti e ad attrarre realtà musicali provenienti da ogni continente.

Ma il successo del Festival non si misura soltanto nei numeri.
Si misura soprattutto nella qualità artistica delle bande partecipanti, nella ricchezza dei repertori proposti, nella cura delle esibizioni, nella precisione delle marching band, nell'eleganza delle coreografie delle Majorettes e nella capacità di ogni gruppo di raccontare, attraverso la musica, la propria identità culturale.
Ogni sfilata è stata un viaggio. Ogni concerto un dialogo. Ogni applauso un ponte tra tradizioni differenti.
Emozionante è stata anche la presenza della **Banda della 194ª Brigata Pontieri di Samar**, giunta dall'Ucraina. In un tempo segnato dai conflitti, la loro partecipazione in qualità di ospiti d'onore del Festival, ha assunto un significato che va oltre l'aspetto musicale, ricordando come la musica continui ad essere uno dei più potenti strumenti di dialogo e di speranza.
A impreziosire il Festival è stata anche l'esibizione dell'**Orchestra di Fiati Giovanile ANBIMA APS Abruzzo "Cuore Abruzzese"**, diretta dal Maestro Corrado Lambona, una realtà che rappresenta perfettamente la missione educativa di ANBIMA APS: valorizzare i giovani musicisti, creare occasioni di crescita artistica e rafforzare il legame tra le bande del territorio e il mondo della formazione musicale.

Di altissimo profilo anche la commissione giudicatrice, composta da autorevoli personalità del panorama musicale nazionale e internazionale, presieduta dal Maestro **Carmine Carrisi** e impreziosita dalla presenza, tra gli altri, del Capitano di Vascello **Antonio Barbagallo**, direttore della Banda Musicale della Marina Militare Italiana, del compositore **Gianluca Gardini**, del Maestro **Marco Renzi** e, per la sezione coreografica, della presidente della Majorettes World Federation **Zelika Banovic**.
Un organismo che ha garantito competenza, autorevolezza e rigore nella valutazione delle esibizioni.
Il verdetto finale ha premiato l'eccellenza della **Takigawa Dai Ni High School Wind Orchestra and Marching Band** del Giappone, protagonista assoluta della manifestazione con la conquista del Primo Premio Assoluto e di numerosi riconoscimenti tecnici. Sul podio anche la **Riga Technical University**



Banda Musicale HONDURAS - premiazione



Gampaolo Lazzeri

Student Brass Orchestra "SPO" della Lettonia e il Corpo Bandistico Pontolliese di Ponte dell'Olio (PC), che ha portato alto il prestigio della tradizione bandistica italiana.
Grande entusiasmo anche per il **Premio della Giuria Popolare**, assegnato alla **San Isidro Show Band dell'Honduras**. Il gruppo ha festeggiato sul palco insieme alle autorità istituzionali honduregne presenti a Giulianova: **Gilliam Nohemi Guifarro**, Ambasciatrice dell'Honduras presso la Santa Sede; **Cande Reyes**, Ministro Consigliere e Incaricato d'Affari dell'Ambasciata dell'Honduras in Italia e **Clarivel Vallecillo**, Console Generale dell'Honduras a Roma.
Ma, al di là delle classifiche, il vero vincitore è stato ancora una volta il Festival stesso.



Corpo Bandistico Pontolliese - premiazione



Saluto Ambasciatori Honduras

Dietro una manifestazione di questo livello c'è infatti un lavoro organizzativo immenso, spesso invisibile agli occhi del pubblico. L'impegno di **Mario Orsini**, anima e presidente dell'Associazione culturale "Padre Candido Donatelli", insieme a **Gianni Tancredi** e a un gruppo di collaboratori ormai affiatato, continua a rappresentare uno degli esempi più significativi di come passione, competenza e perseveranza possano dare vita a un evento di respiro internazionale.
Accogliere centinaia di musicisti provenienti da continenti diversi significa coordinare logistica, ospitalità, trasferimenti, prove, esibizioni e cerimonie con una precisione quasi orchestrale. Eppure, anche quest'anno, ogni dettaglio ha contribuito a creare quell'atmosfera di accoglienza che da sempre costituisce uno dei tratti distintivi del Festival.
Determinante è stato anche il sostegno delle istituzioni locali, della Regione Abruzzo, del Comune di Giulianova, della TUA e di tutti coloro che hanno creduto nella manifestazione, comprendendone il valore culturale, turistico e sociale.
Particolarmente significativa è stata inoltre la presenza del Presidente Nazionale ANBIMA APS **Giampaolo Lazzeri**, che ha voluto partecipare alla manifestazione premiando l'Orchestra Giovanile ANBIMA APS, a testimonianza del forte legame tra il Festival e il mondo associativo bandistico italiano.
Dopo ventisei edizioni, il Festival Internazionale di Bande Musicali e Majorettes continua, dunque, a crescere senza perdere la propria anima.
Resta fedele all'idea originaria: fare della banda musicale non soltanto una forma d'arte, ma uno strumento di incontro, educazione e fratellanza tra i popoli.
In un mondo che troppo spesso conosce divisioni e conflitti, vedere giovani musicisti provenienti da Paesi lontanissimi suonare insieme, sfilare insieme e condividere la stessa passione restituisce il senso più autentico della musica.
Ed è forse proprio questo il più grande insegnamento che Giulianova continua a offrire, anno dopo anno, all'Italia e al mondo bandistico internazionale: ricordarci che una banda non è soltanto un insieme di strumenti.
È una comunità. E quando le comunità si incontrano attraverso la musica, ogni differenza diventa una ricchezza.



Lettonia

Borgosesia nel centenario di fondazione: un concerto memorabile per l'Orchestra di Fiati



Le manifestazioni organizzate per celebrare il Centenario della *Orchestra di Fiati* Città di Borgosesia, dopo l'applaudito concerto della Banda della Rappresentativa Interprovinciale NO – VC di ANBIMA APS, si sono concluse lunedì 29 giugno con il Concerto in Piazza Garibaldi, offerto alla cittadinanza in occasione della festa patronale dei Santi Pietro e Paolo.
La particolare ricorrenza è stata celebrata con grande solennità: Lorella Morino è stata la presentatrice ufficiale dell'evento, mentre Andrea Vaudano, presentatore ufficiale dell'Orchestra, ha introdotto i singoli brani musicali del ricco e variegato programma predisposto dal Maestro Giancarlo Aleppo, che diresse la Banda prima e l'Orchestra poi, cogliendo l'evoluzione del gusto musicale nei decenni e rendendo i concerti piacevoli per chi li ascolta e stimolanti per i musicisti che preparano le esecuzioni.

Il Presidente Renzo Raggio ha ringraziato il numerosissimo pubblico presente, ricordando che questi primi cento anni sono la tappa di una costante evoluzione, perché: «*La Banda è un organismo vivo e vitale che cresce e cambia continuamente, grazie anche alla costante immissione di giovani musicisti e al rapporto instaurato con il Conservatorio di Novara*». Apprezzamenti sinceri sono giunti dall'Assessore Gianna Poletti, consigliere Provinciale e dall'Assessore Paolo Urban, che ha testimoniato il grande lavoro durato mesi che ha caratterizzato la scrupolosa organizzazione del Centenario. Sono intervenuti anche il Vice Presidente della Provincia di Vercelli, Alessandro Montella, e l'Assessore alla Cultura dell'Unione Montana dei Comuni della Valsesia Attilio Ferla. Al Comune di Borgosesia, Comunità Montana e Provincia di Vercelli sono state offerte targhe celebrative dell'evento.
Il concerto si è aperto con la famosa sigla dei programmi RAI che fu utilizzata dal 1954 al 1986, tratta dal *Guglielmo Tell* di Rossini, seguita dalla raffinata marcia *Milano* di Amilcare Ponchielli. Si è poi passati alla musica contemporanea con John Towner Williams, direttore d'orchestra e compositore statunitense, famoso e apprezzato per le numerose colonne sonore cinematografiche.
Šostakóvič, compositore e pianista sovietico, ritenuto tra i più importanti compositori di scuola russa e, più in generale, della musica del Novecento, che ebbe un travagliato rapporto con il governo sovietico, è l'autore della *Suite Jazz n. 2*, della quale l'Orchestra ha eseguito il secondo movimento. Di un altro classico del Novecento, Aram Il'ič Chačaturjan, compositore, pianista e didatta sovietico di etnia armena, noto per le sgargianti sonorità, l'Orchestra ha suonato un brano brillante, tratto dalle musiche di scena de *La Vedova Valenciana.*

Al concerto era presente ANBIMA APS che costituisce il punto di riferimento per le oltre millecinquecento bande italiane. Il maestro Giampaolo Lazzeri, Presidente Nazionale ANBIMA APS, ha definito il Maestro Aleppo: "*Baluardo per il rinnovamento delle bande musicali italiane, precursore del rinnovamento della musica bandistica*», conferendogli il Diploma d'Onore e la Croce al merito, il più alto riconoscimento a livello bandistico, per i suoi settantasei anni di attività bandistica e sessantaquattro alla guida del corpo musicale di Borgosesia, esempio di costanza, amore per la musica, senso profondo di appartenenza al mondo musicale. Questo riconoscimento prestigioso ha provocato una "*standing ovation*" da parte dei musicisti e di tutto il pubblico, doveroso e affettuoso omaggio al Maestro. Di ANBIMA APS erano presenti anche il Cav. Ezio Audano, Presidente Regionale, che ha consegnato al

Presidente Raggio il Diploma d'Onore e la Stella al Merito per i 100 anni di attività, Massimo Bozzotto, Presidente Interprovinciale delle Province di Novara e Vercelli e il Cav. Massimo Folli Presidente della Provincia di Biella.
A tutti è stata offerta una targa ricordo.
Il secondo tempo del concerto si è aperto con la celebre canzone, tratta dal ventitreesimo film ufficiale della saga di James Bond, uscito nel 2012 con protagonista Daniel Craig e diretto da Sam Mendes: *Skyfall*, magistralmente interpretata da Alessandra Ferrari.
Le trombe dell'Orchestra hanno avuto uno spazio musicale importante in *Trumpet Filigree* di Harold L. Walters, che ha preceduto il gran finale: un medley dei successi di Perez Prado, compositore cubano naturalizzato americano.
Al termine del concerto, dopo gli interminabili e meritati applausi, sono stati premiati i Presidenti che si sono succeduti alla guida della Banda.

Per Valentino e Giovanni Milanaccio, che hanno guidato la Banda dal 1965 al 1973, era presente la figlia di Giovanni, Valentina, che ha accolto il riconoscimento con molta emozione.
Alberto, Agata e Michele Regis Milano, hanno ritirato la targa conferita alla memoria del padre Giuseppe, che fu Presidente dal 1979 al 1989 e istituì la Media Musicale a Borgosesia, tuttora attiva. Cinzia Tarantola, vedova di Mario Casagrande, Presidente tra il 1989 e il 1990, ha ricordato il grande amore per Borgosesia del marito, che fu uno dei protagonisti della vita della Città, esortando: «*Sostenete l'Orchestra Fiati che è uno dei fiori all'occhiello della Città*». Rosanna Salvoldi, che fu una delle *Majorettes*, ha ritirato la targa a nome del Dottor Carlo Alberto Prosino, Presidente dal 1990 al 1998, ideatore del *Concerto di Gala* che è diventata una gloriosa tradizione.
Il Dottor Luigi Cappellaro, Presidente tra il 1998 e il 2006, ha dichiarato di aver ricevuto dall'Orchestra molto di più di quanto dato, associandosi ai valori espressi in questi cento anni di gloriosa esistenza.
A lui ha fatto seguito il Cavalier Guerrino Cereda, Presidente dal 2007 al 2017, che ebbe un rapporto molto stretto con il Maestro Aleppo, che ha trasformato la *Banda in Orchestra*, su sollecitazione del Sindaco di Castrocaro, dove la Banda si era esibita con grande bravura.
Nel triennio 2017 – 2019 la reggenza dell'Orchestra fu affidata a Maria Ausilia Festa Bianchet, che fu Presidente dal 2019 al 2023, quando a lei è subentrato Renzo Raggio, che si è messo al servizio dell'Orchestra con entusiasmo, competenza e signorilità, portando avanti il lavoro iniziato dai suoi predecessori.
La serata non avrebbe potuto concludersi senza gli attesi bis, richiesti dal pubblico: di Irving Berlin, compositore statunitense, tra i più importanti del Novecento, Alessandra Ferrari ha cantato *Cheek to Cheek*, canzone iconica di Fred Astaire e Ginger Roger, seguita da un successo di Sandy Shaw, vincitrice di Eurovision 1967: *Puppet on a String*.

La musica ha incantato anche il cielo: la serata entrerà come pagina gloriosa nel volume che racconta questi cento anni di musica, avviato dal compianto Alessandro Orsi, storico e Presidente della Consulta, che l'aveva quasi terminato, affidando il compito del completamento a Lorenza Stocchi.
Dopo aver letto un messaggio del Presidente dell'Associazione "Enrico Sabatini", che prende nome dal compositore e direttore di banda originario di Roccaraso, molto celebre a livello locale per le sue marce e musiche, come omaggio al Maestro Sabatini, che diresse la Banda dal 1926 al 1961, è stata eseguita la marcia *Borgosesia*.


Massimo Bozzotto


Da destra: Maestro Aleppo, G. Lazzeri, Raggio




Giampaolo Lazzeri

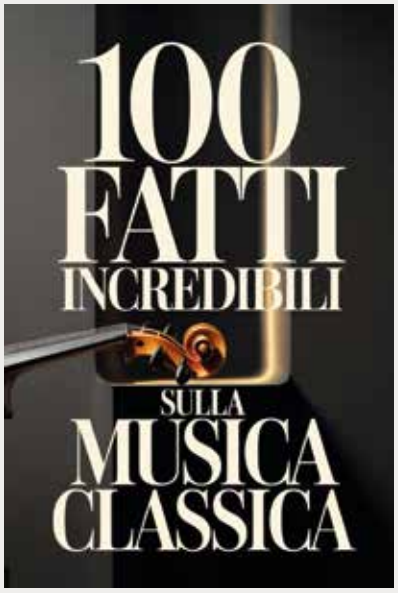

Da sinistra: M. Bozzotto, Cav. E. Audano , Maestro Aleppo

MAMELI, FREMITI DI LIBERTÀ



Una opportunità per le manifestazioni civili. Il **5 settembre 1827** nasceva il poeta e patriota Goffredo Mameli, autore del testo di questo brano.
Non si poteva immaginare occasione più significativa per celebrarne la memoria, se non attraverso la composizione di Nino Mameli suo diretto discendente.
L'autore ha saputo cogliere ed interpretare con questo brano, i fremiti di libertà tracciati dal suo antenato, trasformando le parole in una esperienza sonora e solenne.
Clarinettista, pianista e compositore, Nino è anche biografo, infatti ha scritto ben tre pubblicazioni su Goffredo, firmate da due presidenti della Repubblica, Napolitano e Pertini. Prepariamoci anche al bicentenario della nascita perché verrà commemorata da tutta la Nazione.

Revisione di Simone Emiliano Pasculli e musica di Nino Mameli
Autore: Goffredo Mameli
Editore: Casa editrice Eufonia
28,50 €



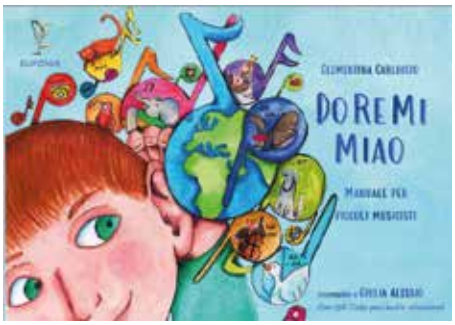
100 FATTI INCREDIBILI sulla Musica Classica

Sottotitolo: una guida semplice e piena di curiosità su compositori, opere e capolavori immortali. Per la serie c'è sempre qualche cosa di imparare... Ecco i capitoli dopo l'introduzione. Le origini della musica classica - Barocco e la musica del virtuosismo - Il classicismo: equilibrio e forma - Il romanticismo: emozione e dramma - Il tardo romanticismo - I compositori immortali - Capolavori ed opere celebri - Curiosità ed aneddoti - Strumenti ed innovazioni musicali - la musica classica oggi e l'eredità immortale - Conclusione. Trattasi di una panoramica veloce, una sorta di pro-memoria quindi non ci sono approfondimenti ciò nondimeno si presta ad essere letto.

Autore: da Amazon
13,40 €
120 pagine

DO-RE-MI-MIAO

L'autrice riporta questo pensiero di Claudio Abbado: «*non si deve insegnare la musica ai bambini per farli diventare gradi musicisti, ma perché imparino ad ascoltare e di conseguenza ad essere ascoltati ...*»
Ecco gli argomenti trattati e molto ben figurati.
Suono e silenzio - i suoni della natura-i suoni degli oggetti meccanici - i suoni degli strumenti musicali - i suoni del nostro corpo - la voce come strumento musicale - ripassiamo insieme le fonti sonore-piano e forte - lento e veloce - suoni acuti e gravi - corto e lungo - la casetta delle note (le note musicali) - i valori delle note - la battuta - alcuni esercizi - parliamo di emozioni - ascolto, immagino, disegno.
L'obiettivo è far sorridere i bambini ed avvicinarli al mondo della musica, dal silenzio alla notazione musicale. Il libro contiene il supporto del QR CODE.
L'autrice è diplomata presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma in violino e musica da camera nonché esperta in Bapne at School. Seguendo il metodo si otterranno numerosi benefici da parte dei bambini.



Manuale per piccoli musicisti
Autore: Clementina Carluccio
Editore: Casa editrice Eufonia
19,00 € - 80 pagine

ASSOCIAZIONE ISCRITTA

BPER BENE COMUNE – OFFERTA RISERVATA

I conti correnti per il non profit.

Inquadra il QR CODE per chiedere informazioni

Con BPER Bene Comune offriamo alle organizzazioni del Terzo Settore relazioni, servizi e prodotti che abbracciano specifici ambiti di azione con l'obiettivo di contribuire al progressivo sviluppo di un'economia del bene comune. Abbiamo a disposizione conti correnti che si personalizzano in base alla tua realtà e all'operatività di cui necessita la tua organizzazione.

Scegli la formula migliore in base alle esigenze della tua organizzazione:

- SMALL – per operatività ridotta
- LARGE – molte operazioni e offerta completa

Le principali condizioni economiche riservate ad Enti Terzo Settore e Non Profit:

	Enti Terzo Settore	Non Profit
DESTINATARI	Non profit non iscritti al RUNTS	
CANONE MENSILE (scontato del 50% i primi 12 mesi)	SMALL: **€ 2,50** ~~€ 5,00~~ LARGE: **€ 4,00** ~~€ 8,00~~	SMALL: **€ 3,00** ~~€ 6,00~~ LARGE: **€ 9,00** ~~€ 18,00~~
OPERAZIONI INCLUSE A TRIMESTRE	SMALL: 75 LARGE: 300	SMALL: 60 LARGE: 300
INTERNET BANKING	Canone azzerato su Smart Web Business	
CARTA DI CREDITO	BPER Business Aziendale: canone azzerato per il primo anno, dal secondo anno 84€/anno se la spesa annuale è inferiore a 15.000,00€, altrimenti si azzera.	
CARTA DI DEBITO	Una carta di debito con canone azzerato	
POS MOBILE	Si fa riferimento alle offerte NEXI/BPER tempo per tempo vigenti	
SPESE OPERAZIONI EXTRA FRANCHIGIA	0,75€/operazione	
COMMISSIONE BONIFICI	0,25€ per i profili LARGE e 0,50€ per i profili SMALL	

Per informazioni e preventivi rivolgiti a:

Per informazioni e preventivi inquadra il QRcode in alto

bper.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni contrattuali ed economiche si rinvia ai fogli informativi a disposizione della clientela in filiale o su bper.it. Per il circuito V-Pay e le carte di credito, la carta è emessa e distribuita da BPER Banca. Per il circuito Bancomat la carta è emessa da BPER Banca. La concessione della carte di credito è soggetta a valutazione del merito creditizio e approvazione della banca. Il modulo della domiciliazione utenze non include il pagamento del canone Telepass. I moduli bonifici e bonifici online includono - in entrambi i casi - solo i bonifici sepa. Offerta valida fino al 31/12/2025, sempre che non venga prorogata o chiusa in anticipo. La Banca si riserva di poter effettuare modifiche unilaterali delle condizioni (ai sensi dell'Art. 126 sexies TUB).

Biella: a trentaquattro anni dalla Strage di Capaci

un concerto per non dimenticare



Sabato 23 maggio 1992 – CAPACI – ore 17.58, sull'autostrada che dall'aeroporto di Punta Raisi porta a Palermo, viaggiano tre Fiat Croma. A bordo ci sono il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta.

La corsa delle tre auto si interrompe all'altezza dello svincolo di Capaci dove, sotto l'asfalto, Cosa Nostra ha posizionato mezza tonnellata di tritolo. La detonazione, il boato e l'inferno. Muoiono Falcone, la moglie e tre uomini della scorta, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Due mesi dopo, il 19 luglio 1992, un'altra esplosione, questa volta un'autobomba, si porta via Paolo Borsellino e cinque agenti della scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina.
Immagini indelebili nella memoria degli italiani. Calano buio e silenzio.

Immagini indelebili nella memoria degli italiani.


Riccardo Alberto Narratore


Maestro Riccardo Armari

Sono atti terroristici violenti della storia della nostra Repubblica, ferite profonde che forse non si cicatrizzeranno mai. Muoiono due uomini, due magistrati italiani che hanno dedicato la loro vita alla lotta contro la mafia e che quella lotta hanno pagato con la vita stessa.

Per questo, in occasione del 34° anniversario della strage di Capaci, NOmafiebiella, in collaborazione con la banda giovanile ANBIMA APS della provincia di Biella, ha organizzato sabato 23 maggio 2026 presso l'Auditorium di Città Studi una serata in memoria del magistrato Giovanni Falcone. Nel corso della serata, oltre ai diversi brani musicali a tema proposti, sono stati presentati:
• un ritratto in musica e documenti di Giovanni Falcone "Io vado, ci vediamo lunedì"; con musiche di Marco Marzi su testi di Serena Lazzeri e Gianfranco Scafidi;
• una poesia di Ignazio Buttitta;
• un omaggio a Giovanni Falcone, alla moglie e ai tre agenti della scorta curata da un gruppo di studenti dell'I. C. Biella



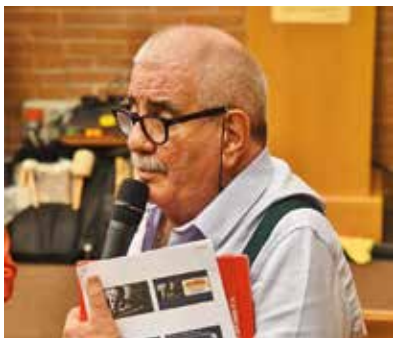
2 e una riflessione sulla mafia di alcuni studenti dell'I. C. Biella 3;
• un intervento sul tema "Dal bene confiscato al bene comune" sviluppato da un sindaco del territorio biellese;
• un saluto da Palermo da parte di una delegazione di studenti del Liceo Scientifico Avogadro presenti alle celebrazioni del 23 maggio.

La presenza di numerosi cittadini alla serata è stato il segno di un territorio che, ponendo il tema della Legalità democratica, della Memoria e dell'Impegno al centro del proprio vivere quotidiano, non ha dimenticato e non smette di sperare ed avere fiducia in un futuro in cui le mafie e la corruzione siano consegnate ai libri di storia.
È doveroso tuttavia precisare che il ricordo dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino non può essere soltanto "**liturgia**" ma deve servire a rilanciare il valore politico della Memoria e dell'Antimafia. Non bastano i proclami Antimafia del mondo della politica se non sono seguiti da azioni e comportamenti coerenti. Non ha senso parlare di legalità mentre si continuano a legittimare sistemi di potere fondati sul privilegio, sulla corruzione e sulle relazioni con ambienti mafiosi.
La Memoria deve essere anche uno strumento di conoscenza, di informazione, di assunzione di responsabilità, di riflessione, di partecipazione e di resistenza.
Una informazione libera, che ricerca ostinatamente la verità, fa paura al potere.

Mafia e fascismo trovano spazio quando la paura diventa strumento per conquistare il consenso, esercitare il potere e influenzare l'opinione pubblica.

L'imbarbarimento culturale che viviamo è la reazione calcolata di un potere che teme il pensiero critico, che teme chi può ancora essere libero di scegliere.
Ma è proprio nella costruzione di alternative sociali credibili, che si può contrastare davvero il dilagare della criminalità. Quando il potere calpesta i diritti elementari dei cittadini, produce sfruttamento, repressione, disuguaglianza, marginalità, guerra. Diversamente un lavoro regolare, una istruzione e una sanità pubblica accessibili a tutti, salari dignitosi, contribuiscono a costruire una società civile e consapevole e a restituire dignità alle persone togliendo potere alla mafia.
E a noi piace pensare che trasmettere la storia di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino contribuisca a costruire coscienza critica, senso di giustizia, solidarietà. E per questo rimaniamo convinti che l'Antimafia deve collocarsi accanto a chi salva vite in mare, a chi pratica solidarietà, a chi sceglie di esporsi invece di voltarsi dall'altra parte e deve camminare accanto a quei giovani che sono scesi in piazza contro il genocidio del popolo palestinese. E ci piace pensarla accanto a chi continua a difendere il Mediterraneo come spazio di incontri e non come enorme cimitero prodotto da politiche razziste e disumane.

Falcone e Borsellino hanno lasciato un grande vuoto e una grande eredità: la storia di una resistenza che merita di continuare a essere viva. Difendere la loro Memoria significa lottare, anche in loro nome, per una società più giusta e più libera. Sostenere la Memoria oggi è un atto politico e a volte, in determinate circostanze, vuol anche dire aprire "disaccordi" proteggendola da chi


Prof. Domenico Cipolat Presidente No Mafie Biella


Maria Luisa Bonicatti No Mafie Biella

tenta di manipolarla, di cancellarla o strumentalizzarla.

Proprio per questo sosteniamo e condividiamo il recente appello di decine di firme del giornalismo italiano che alla Commissione Antimafia e alle opposizioni chiedono di «*non chiudere il campo investigativo e di approfondire anche la pista dei mandanti esterni e del terrorismo nero – precisando che – sia un terribile errore limitare le indagini sulla morte dei due magistrati all'unica pista "mafia e appalti", tralasciando le altre e in particolare la cosiddetta "pista del terrorismo nero"*».
NOmafiebiella - Luglio 2026

Festa della Musica 2026: Todi incanta il cuore dell'Umbria





C'è un momento dell'anno in cui Todi (PG) cambia ritmo: le sue pittoresche piazze, i vicoli storici e i cortili nascosti si trasformano in una grande sala da concerto all'aperto.



Tutto ciò grazie alla Festa della Musica, che anche questa volta ha animato il centro storico con una programmazione diffusa, completamente gratuita, capace di coinvolgere cittadini, turisti e musicisti in un'esperienza collettiva che va ben oltre il semplice concerto.
Giunta alla sua 32ª edizione nazionale e dedicata quest'anno al tema "La Voce dei Luoghi", la manifestazione si è svolta a Todi dal 18 al 21 giugno, con una delle sue espressioni più originali, grazie al lavoro dell'Associazione "Centro Studi Della Giacoma" che da ben tredici anni cura il progetto cittadino con l'obiettivo di promuovere la cultura, la diffusione dello studio e della pratica musicale.
La Festa della Musica a Todi diviene così un percorso urbano: seguendo le note che si rincorrono tra una piazza e l'altra, il pubblico costruisce il proprio itinerario d'ascolto, lasciandosi guidare dalla curiosità. Ogni angolo del centro storico può riservare una sorpresa: un quartetto jazz in un cortile rinascimentale, un ensemble folk lungo una strada lastricata, una voce lirica che si diffonde tra le architetture medievali o una performance di danza che dialoga con gli spazi urbani. Questa dimensione diffusa restituisce alla musica la sua funzione più autentica: creare relazioni. L'incontro tra artisti e pubblico avviene senza barriere, in un contesto aperto dove l'ascolto diventa esperienza condivisa e occasione di scoperta del patrimonio storico e culturale della città.
Il cartellone 2026 ha perseguito proprio questa vocazione all'incontro tra culture e linguaggi. Folk, jazz, blues, bossa nova, swing, musica lirica, etno-jazz, repertori barocchi e polifonici hanno convissuto con le tradizioni musicali provenienti dal Sud America, dai Balcani e dall'Africa, offrendo un panorama sonoro ricco e variegato.
Un'attenzione particolare è stata riservata anche ai giovani interpreti, con esibizioni di pianisti emergenti, di piccoli arpisti provenienti dalle scuole musicali locali, fino ad arrivare al concerto della formazione junior dell'orchestra giovanile regionale.
Tra gli aspetti più interessanti dell'edizione 2026 emerge poi il dialogo tra musica e benessere. Accanto ai concerti, il programma ha proposto incontri divulgativi e laboratori dedicati agli effetti delle frequenze sonore sul corpo e sulla mente. Scienziati, musicisti e professionisti hanno approfondito il ruolo della musica nella riduzione dello stress, nella gestione dell'ansia e nei processi di rilassamento, offrendo una riflessione sulle potenzialità terapeutiche dell'ascolto all'interno di un approccio multidisciplinare che unisce arte e ricerca. In questo modo la manifestazione ha ampliato il proprio significato: la musica non è soltanto



intrattenimento, ma diventa anche strumento di benessere, inclusione sociale e crescita culturale.
Ma il momento più spettacolare si è concretizzato con la partecipazione delle bande musicali, durante la serata notturna di sabato 20 giugno. Oltre duecento musicisti e majorette hanno sfilato insieme, partendo dai Giardini Oberdan, con un lungo corteo sonoro per le vie del centro storico, in direzione di Piazza del Popolo. Erano presenti: l'Associazione Filarmonica S.F.A.U. di Avigliano Umbro (TR), il Corpo Bandistico "Tullio Langeli" di Cesi (TR), il Complesso Bandistico di Collepardo (FR), la Banda Musicale Città di Deruta (PG), la Banda Musicale di Giano dell'Umbria (PG), la Banda Musicale "Santa Cecilia" di Montecchio (PG), il Complesso Bandistico "Pasquale del Bianco" di Pantalla (PG), la Società Filarmonica di Pila (PG), la Banda musicale "Amici dell'Arte" di S. Sisto (PG), la Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Spina (PG) insieme alle sue Majorettes, l'Ensemble "Crispolti-Carlo della Giacoma" di Todi (PG).
Raggiunta la piazza, le bande si sono poi posizionate sui gradini della scalinata del duomo, proponendo delle esibizioni in forma statica e concludendo con un corale inno nazionale. Terminati i saluti di rito c'è stata poi una sorpresa: circa 30 batteristi, dislocatisi nel frattempo nella stessa Piazza del Popolo, hanno iniziato a proporre il ritmo del noto brano "We Will Rock You" dei Queen, coinvolgendo il pubblico con il battito delle mani. Quando l'atmosfera era ormai calda, anche le bande si sono unite, suonando la parte melodica finale. È stato un momento veramente suggestivo, che supera ogni appartenenza territoriale e restituisce l'immagine di una comunità unita dal linguaggio universale della musica.
È proprio questo il valore più profondo della Festa della Musica di Todi: in un'epoca in cui la fruizione musicale è spesso individuale e digitale, la manifestazione invita a riscoprire l'ascolto come esperienza condivisa, capace di creare connessioni tra persone, luoghi e culture diverse.
La musica, ancora una volta, dimostra di essere uno dei linguaggi più efficaci per raccontare un territorio e costruire una comunità aperta, inclusiva e partecipata.





A Faleria il tradizionale Concorso Nazionale Majorettes





"Appuntamento a domenica 27giugno 2027 per il XIII Concorso Nazionale Majorettes» così ha concluso la XXV Festa de "La Frustica", il Maestro Sergio Belardi in una Piazza gremita di pubblico che ha seguito con trepidazione lo svolgersi della competizione.

Aggiungiamo che il prossimo anno sarà presente come ospite la Banda Musicale "Los Salerosos" di Torrevieja (Spagna) e per omaggiare tale presenza, i gruppi Majorettes dovranno esibirsi su brani musicali di Paso Doble e Marcia Italiana.
«*Risultato positivo ed in linea con le aspettative*» questo il commento del Presidente de "La Frustica" Massimo Moriggi «*raggiunto solo grazie alla collaborazione di tutti i Frusticanti, gli amici ed i familiari che si sono messi a disposizione per la riuscita piena dell'Evento*».
Nel pomeriggio di Sabato 26 giugno, primo giorno della XXV Festa, si sono esibiti per le vie di Faleria, i gruppi amici della "Velocissima" di Rignano Flaminio, gli Sbandieratori di Giove e la Fanfara dei Bersaglieri di Cerveteri-Ladispoli che hanno accompagnato "La Frustica" nella celebrazione di una giornata giocosa e dedicata al divertimento reciproco ed all'ascolto di brani della tradizione folcloristica italiana.
Diversa impostazione prevista per la giornata di domenica 28 Giugno, dedicata all'Evento del XII Concorso Nazionale Majorettes.
Sotto la supervisione tecnica della Responsabile settore Majorettes ANBIMA APS, Monica Rizzi, delegata per la parte tecnica, i gruppi



si sono alternati nelle loro esibizioni, accompagnati dalla Banda Filarmonica di Vejano diretta dal Maestro Antonio Moretti e dalla Banda Musicale "Brasilino Severini" con in aggiunta i componenti de "La Frustica" diretti dal Maestro Sergio Belardi.
Proprio questa la peculiarità dell'Evento, che da oltre due lustri si svolge nel paese della Bassa Tuscia; la presenza delle Bande Musicali che accompagnano dal vivo l'esibizione coreografica dei gruppi presenti, che ricevono i 2 brani da coreografare solo 60 giorni prima della gara.
Delegate all'ospitalità il Gruppo Majorettes Golden Stars di Selci in Sabina che si erano aggiudicate il Concorso della passata edizione.
La qualificata Giuria comprendeva nel ruolo di Presidente il Luogotenente Carica Speciale Fabio Tassinari, Maestro Direttore della Fanfara a Cavallo del 4° Reggimento Carabinieri di Roma, affiancato dall'Art Director Andrea D'Erme, Rocco Mascaro primo clarinetto solista della Banda musicale della Polizia di Stato, Valentina Saturni Trainer ANBIMA APS-MWF e componente del Team Nazionale Majorettes e Julia Toti anch'essa Trainer ANBIMA APS-MWF.
Tutte le fasi della competizione sono state riprese e riversate sui social dalla Videomaker e Creator digitale Angela Zhangdao, estremamente presente ed attiva nel cuore della manifestazione.
Come ormai consuetudine, ad affiancare l'Evento con le strutture mobili necessarie per la tipizzazione, l'Associazione ADMO, con il Presidente regionale Giulio Corradi, con l'obiettivo di raccogliere donatori di Midollo osseo.
Sul palco, per tutta la durata della competizione, sotto un sole torrido che ha messo a dura prova tutti i presenti, il Sindaco di Faleria Walter Salvadori, il Presentatore Michele Di Mario che ha potuto avvalersi della professionalità della Madrina Sofia Bruscoli, che è riuscita a divincolarsi dalla conduzione del suo format su La7 e dare il proprio contributo per la causa ADMO.
Poco prima delle18.00 i gruppi hanno cominciato le loro esibizioni, con ordine di apparizione rigidamente estratto a sorte. Prima col Bastone e poi con i Pompon, le ragazze si sono sfidate, mettendo a disposizione del pubblico di Piazza Garibaldi, la loro professionalità, la fantasia delle figure coreografiche e le lunghe ore di allenamento trascorse per la preparazione della competizione.
Alla fine del Concorso, tutte le partecipanti sono state premiate con una medaglia ed in attesa dell'esito della Giuria, una sorpresa ha meravigliato il pubblico, mentre da Via Belvedere si posizionava all'ingresso della Piazza, una pattuglia Ippomontata del 4°Reggimento a Cavallo dell'Arma dei Carabinieri che, con la loro presenza scenica, hanno ancor di più incrementato l'attesa per il verdetto finale.
Alla fine delle esibizioni, il Maestro Sergio Belardi ed il Presidente de "La Frustica" hanno voluto omaggiare le componenti del Gruppo Majorettes di Faleria che nel lontano 1976, ben 50 anni or sono, hanno prestato la loro disponibilità a seguire la Banda di Faleria sotto la direzione del Maestro Brasilino Severini, che già aveva intuito gli effetti positivi che la sinergia Banda Musicale/Majorettes avrebbe potuto scaturire. Con riluttanza e pudore, le componenti del gruppo Majorettes sono salite sul palco ed hanno ricevuto il plauso del pubblico presente.
Terminato tale doveroso omaggio, la scena è stata ripresa dalla Giura, guidata dal Maestro Fabio Tassinari che, indossando l'uniforme di ordinanza, ha premiato i gruppi presenti secondo questo ordine:
I posto: le Majorettes Show di Carmignano di Brenta;
II posto: le Majorettes – Città di Lariano;
III posto: Asd Majorettes Cures
IV posto parimerito: Majorettes di Anguillara Sabazia, Filarmonica e Majorettes LAMA, Filarmonica "G. Pacini" – Gruppo folcloristico "La Sorgente" di Quiesa, Gruppo filarmonico Jazz band Rosia.
Il Presidente della Provincia Alessandro Romoli ha portato il proprio saluto alle Bande Musicali e ai Gruppi Majorettes presenti, appena prima che il Maestro Fabio Tassinari, dirigesse gli oltre130 componenti delle Bande e le100 Majorettes nell'esecuzione dell'Inno Nazionale Italiano.
La tensione della gara si è sciolta proprio nel gridare a squarciagola il "Si" che suggella la fine del *Canto degli Italiani* ed ha accompagnato le foto di rito che hanno coinvolto tutti i gruppi partecipanti. L'invito è rivolto a tutti i lettori per l'ultimo fine settimana di Giugno2027. Vi aspettiamo a Faleria!

Cambio alla Presidenza della banda di Acquasanta Terme (AP)



Dopo quasi trent'anni alla guida del Complesso Bandistico Città di Acquasanta Terme, la presidente ***Patrizia Palanca*** ha rassegnato le proprie dimissioni. Una decisione maturata e condivisa con il Consiglio Direttivo, dettata dai numerosi impegni professionali e personali, che negli ultimi anni le hanno impedito di dedicarsi appieno alla banda.

Questa scelta, tuttavia, non interrompe il prezioso contributo che la dott.ssa Palanca continuerà a offrire al Complesso Bandistico. Il Consiglio Direttivo ha infatti deciso di conferirle la carica di Presidente Onorario, un riconoscimento che rende omaggio ai quasi trent'anni di instancabile impegno e dedizione e che le consentirà ancora un ruolo operativo. Patrizia continuerà infatti a essere presente nelle attività più importanti della banda, mettendo la sua esperienza al servizio del nuovo presidente e dell'intera associazione.

Contestualmente è stata individuata, in piena sintonia tra tutti i componenti del Complesso Bandistico, la persona capace di raccogliere la gravosa eredità, la professoressa ***Emanuela Amici***.



Emanuela Amici



Patrizia Palanca

Emanuela è una musicista di grande valore, già clarinetto solista e capo banda: ha iniziato il proprio percorso musicale nella Minibanda di Acquasanta Terme, continuando poi gli studi presso il Conservatorio, raggiungendo livelli di eccellenza. La sua innata modestia le ha spesso impedito di ricevere tutti i riconoscimenti che avrebbe meritato. La sua è una famiglia di musicisti: i figli Valerio e Alessandra sono entrambi percussionisti del Complesso Bandistico, mentre il marito Sandro è trombettista. Una famiglia che, con passione e spirito di servizio, ha contribuito in maniera significativa alla crescita del Complesso Bandistico acquasantano.
Grande soddisfazione è stata espressa anche dal Maestro ***Mauro Sabatini***, che ha visto crescere Emanuela fin dai suoi primi passi nella Minibanda, seguendone tutto il percorso musicale. «*L'ho sempre considerata quasi come una figlia* – afferma il Maestro – *e sono felice che sia lei a raccogliere il testimone di Patrizia, con la quale ho condiviso tanti anni di collaborazione, sia nella banda, sia nell'ambito scolastico. Sapere che Patrizia continuerà ad affiancare Emanuela nel nuovo ruolo renderà questo passaggio ancora più sereno e garantirà quella continuità che da sempre caratterizza la nostra associazione*».
La ***famiglia dei Sabatini*** segna la storia dell'ultra centenario complesso bandistico di Acquasanta. Infatti, è dal 1906 che la famiglia Sabatini dirige ininterrottamente la banda: prima con Giovanni Sabatini, nonno di Mauro, poi dal 1946 col padre Luigi e dal 1996 con Mauro, attuale direttore.
Con la nuova presidenza il Complesso Bandistico Città di Acquasanta Terme apre un nuovo capitolo della propria storia, coniugando rinnovamento e continuità. Da una parte l'esperienza e la competenza di Patrizia Palanca, che continuerà a essere un punto di riferimento come Presidente Onorario; dall'altra l'entusiasmo, la preparazione e l'amore per la banda di Emanuela Amici, chiamata a guidare il Complesso verso le sfide e i traguardi dei prossimi anni e infine la competenza del maestro Mauro, che continuerà con merito la tradizione dei Sabatini.



Mauro Sabatini



Giovanni Sabatini

RECENSIONE DI EDOARDO BENUCCI

Recensione di “Inventare con”

Debussy – Stravinsky – Schoenberg. Storia, analisi e proposte didattiche per improvvisare e comporre

Nato da una serie di appunti e ricerche per un ciclo di conferenze che hanno avuto luogo nelle biblioteche di paesi del territorio biellese (terra d’origine dei due autori), il volume di Daniele Vineis e Gabriele Greggio si rivolge principalmente a docenti ed educatori musicali impegnati nei conservatori, nei licei musicali, nelle scuole a indirizzo musicale e in altri contesti di formazione specialistica. È pensato per chi già possiede una preparazione musicale e desidera arricchire la propria didattica con percorsi creativi e innovativi.
È altresì un testo prezioso per musicologi, musicisti e per tutti coloro che, appassionati di musica, desiderano comprendere le correnti che hanno plasmato il linguaggio musicale del XX secolo. L’approccio metodologico e il taglio didattico lo rendono uno strumento trasversale, capace di stimolare tanto la riflessione teorico-analitica quanto la pratica creativa.

Motivi di interesse

Il libro nasce da una domanda stimolante: “Si possono migliorare la creatività e le abilità improvvisative e compositive degli allievi partendo dall’analisi di alcune opere? Si può studiare storia e armonia attraverso esperienze di invenzione musicale?” La risposta degli autori, che emerge chiara e appassionata lungo le pagine, è un sì convincente. Punto di forza è la profonda conoscenza dei compositori scelti e dei brani selezionati, individuati con cura tra la vastissima produzione di Debussy, Stravinsky e Schoenberg. Ogni scelta risponde a un criterio preciso: proporre opere emblematiche che, rilette con lo sguardo dell’educatore, possano diventare terreno fertile per attività didattiche creative. Le introduzioni storiche, concise ma mai superficiali, accompagnano il lettore dentro le opere, conducendolo direttamente alle battute cruciali per lo sviluppo delle attività. Vineis e Greggio basano questo loro lavoro su un principio chiaro: di fronte ai grandi capolavori della storia della musica, spesso ci si limita a contemplare dall’esterno, intimoriti dalla loro bellezza e perfezione. Ma per chi studia musica questo atteggiamento non basta: occorre avere il coraggio di entrare nella bottega del maestro, esplorare, copiare, apprendere. «*Il passo successivo [...] è il costruire insieme all’artigiano, prendere in mano la sua matita, la lavagna, lo strumento musicale, o il computer per inventare nuova musica, componendo o improvvisando, ricalcando i modelli presenti dentro alla bottega*» (p. 9). Il percorso risulta guidato con rigore e al tempo stesso con leggerezza: ci si muove *in medias res* senza smarrirsi, grazie a una narrazione che tiene per mano il lettore, indicandogli con chiarezza obiettivi e strategie didattiche. Di grande efficacia si rivelano gli strumenti messi a disposizione: partiture grafiche, griglie impulsive, schede operative. A ciò si aggiunge un supporto digitale fondamentale, con esempi audio e PDF accessibili tramite l’App *Progetti Sonori*: materiali brevi, mirati ed estremamente funzionali, pensati per integrare il lavoro in classe senza appesantirlo. Le attività didattiche si articolano in una varietà di proposte che rafforzano in modo equilibrato le diverse dimensioni della competenza musicale globale: percezione, comprensione, esecuzione, improvvisazione. Particolarmente apprezzabili sono quelle basate sull’approccio «denominato suoniamoci su da Giovanni Piazza» che «permette anche ad allievi senza particolari competenze musicali di leggere a prima vista la partitura informale e seguire così la musica, ascoltando e suonando il brano insieme alla registrazione orchestrale» (p. 190) e che mettono in diretto dialogo l’allievo con il compositore, invitandolo a entrare in prima persona nel vivo dell’opera.
Il volume si sviluppa in due macro-sezioni:

- un’introduzione di analisi e riflessioni sullo stato dell’arte della didattica musicale in occidente e sulla necessità di una Pedagogia dell’Invenzione Musicale, con l’obiettivo di contestualizzare «questo approccio nei contesti di formazione specialistica musicale, nelle scuole medie ad indirizzo musicale, nei licei musicali e nei conservatori» (p. 11), arricchita da un’efficace panoramica storico-culturale del primo novecento come «una fucina, dove molti elementi che avrebbero forgiato la musica contemporanea del XX secolo erano in uno stadio liquido» (p. 20);
- il corpo centrale con attività a partire da una scelta di opere dei tre compositori presenti nel titolo. Qui la parte dedicata a Schoenberg si distingue per complessità: sia l’analisi dei brani che le attività proposte richiedono competenze avanzate da parte degli studenti e una solida preparazione musicale e pedagogica da parte del docente. È un segnale della coerenza dell’intero progetto, che non banalizza mai il repertorio ma propone al docente spunti adattabili secondo il livello e le capacità del gruppo di studenti.



INVENTARE CON
Debussy – Stravinsky – Schoenberg.
Storia, analisi e proposte didattiche per improvvisare e comporre
Autore: Daniele Vineis – Gabriele Greggio
Editore: Progetti sonori, Mercatello sul Metauro
Pagine: 334
Costo: € 30,50

Le ultime pagine, a cura di Maurizio Disoteo, ampliano la prospettiva del lettore con riflessioni metodologiche e didattiche sul legame tra improvvisazione, creatività e analisi, mettendo in luce l’ampio respiro interdisciplinare del progetto, dato dai molteplici riferimenti musicali ed extramusicali presenti: «il perimetro culturale da loro tracciato è ampio, e va oltre il campo musicale, guardando a personaggi della filosofia come John Dewey o Edgar Morin e in particolare alla filosofia della complessità di quest’ultimo» (p. 310).
Il volume, in definitiva, non offre un percorso rigido e prescrittivo, ma una mappa ricca di itinerari possibili: spetta all’insegnante scegliere, adattare, rielaborare, sempre tenendo conto del livello di partenza degli allievi.
Ne emerge un testo per docenti ed educatori attenti e competenti, che vedranno in questo lavoro non solo un repertorio di attività, ma soprattutto un invito a reinventare il rapporto con la musica del Novecento attraverso l’esperienza viva dell’invenzione.

Divise e Forniture
CORPI MUSICALI
ORCHESTRE
BANDE MUSICALI

Ruggiero

Divise e Forniture dal 1953





Spedizioni espresse in Italia ed Europa.
Usufruisci della Convenzione dedicata ai Soci ANBIMA APS.
Valida esclusivamente sino a fine anno.

Giacche
Pantaloni
Camicie
Cravatte
Junior Band

Smoking - Frac
Giacconi
Maglieria
Cappelli
Accessori divisa

Qualità Sartoriale
anche su misura

Riassortimenti
nel tempo

Continuità
prodotti nel medio lungo termine

Tutte le taglie
dal bambino all'adulto

Tel: 0363 91.40.84 - 0363 91.48.93 WhatsApp 347.54.87.359
Mail: info@divisefornitureruggiero.it
www.divisefornitureruggiero.it